

LII. SEDUTA

(Antimeridiana)

MARTEDI 18 DICEMBRE 1951

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

INDICE

	Pag.
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	1515
Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (7 bis) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	1515, 1527, 1536, 1543
CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione	1515, 1537

La seduta è aperta alle ore 10,15.

GRAMMATICO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il disegno di legge: « Delega al Governo regionale della potestà di emanare norme per il nuovo ordinamento amministrativo degli enti locali » (121), che è stato inviato alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo della Regione » (1°).

Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. » (7 bis)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 », e precisamente della rubrica dello stato di previsione della spesa « Assessorato della pubblica istruzione ».

Non essendovi altri iscritti a parlare su tale rubrica, ne ha facoltà l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Castiglia.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, una nota predominante mi sembra accomuni gli interventi di ieri sera sul bilancio della pubblica istruzione, anche se provenienti da settori diversi dell'Assemblea.

Intendo, soprattutto, riferirmi ai discorsi degli onorevoli Purpura, Recupero, Modica e Grammatico, nei quali è comune la considerazione che la pubblica istruzione sia la cenerentola dell'attività governativa, tanto in campo nazionale che in campo regionale. Su tale affermazione è bene intenderci, anche perchè sino ad un certo punto potremmo essere d'accordo.

Se dovessimo giudicare in base all'interesse manifestato dall'Assemblea al bilancio della pubblica istruzione, dovremmo veramente convenire con gli oratori di ieri, che la pub-

blica istruzione non interessa gran che. Infatti, tolti i cinque deputati che sono intervenuti nella discussione ed ai quali rivolgo il mio ringraziamento per i rilievi critici, anche se talora non eccessivamente costruttivi, e tolti gli scatti dei pochi deputati presenti in Aula ieri sera, che hanno dimostrato di appassionarsi a questi problemi, forse più da un punto di vista politico che da un punto di vista amministrativo e concreto, debbo ritenere, in realtà, che il resto dell'Assemblea non sia soverchiamente pensoso nè preoccupato, non solo dei problemi dell'istruzione, ma anche di quelli della cultura e dello spirito.

GENTILE. Un pochino di più lo dimostrano i suoi colleghi di governo, onorevole Assessore, che sono tutti assenti.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Parlo di tutti; non faccio divisioni nè compartimenti stagni. Mi rivolgo a tutti coloro che dimostrano di non interessarsi della faccenda. A me personalmente non importa questo loro disinteresse.

GENTILE. Anzi dispiace.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. L'importante è che io cerchi, nella modestia dei miei mezzi, di compiere il mio dovere. Io ho un solo giudice, oltre l'Assemblea, ed è la mia coscienza. Quando la coscienza mi rimprovererà di aver fatto qualche cosa di male, garantisco che cercherò di redimermi attraverso tutte le possibili soluzioni, compresa quella di andarmene.

Altra nota comune agli interventi di ieri è stata — tolto l'intervento dell'onorevole Battaglia soffuso di molto ottimismo — il pessimismo che li ha caratterizzati, pessimismo commisto a recriminazioni, a scorrerie di ordine politico, molto vario: mentre in sede di bilancio di pubblica istruzione il collega Modica parlava del congresso del Movimento sociale italiano, non consentito, l'onorevole Purpura parlava delle scuole di Russia, della libertà conculcata, del Patto Atlantico, della corsa agli armamenti. Ora io, sfrondando lo argomento di tutte queste scorrerie, che si comprendono bene in uomini di parte i quali vedono il problema tecnico sotto la specie po-

litica, ed attenendomi alla concretezza ed alla realtà di cifre e di programmi, di cifre vive e di concetti informativi, cercherò di limitarmi a quello che veramente è il contenuto del bilancio della pubblica istruzione. Contento che riguarda, come è troppo evidente, non soltanto le cifre nella loro schematica aridità, ma tutto il complesso dei programmi che urgono, che spingono, che interessano il Governo. Ciò — lo ripeto ancora una volta — non soltanto per un problema puro e semplice di istruzione strumentale, ma per un problema di educazione e di elevazione spirituale.

E mi consentano gli oratori di ieri: molta confusione si è fatta su problemi i quali esigono, viceversa, una grande chiarezza. Prima di tutto, si è confuso tra scuola popolare, scuola sussidiaria e scuola sussidiata, perchè la scuola sussidiaria è diversa dalla scuola sussidiata; si è confuso tra scuole medie legalmente riconosciute e scuole elementari parificate; si è confuso fra l'intervento finanziario della Regione per quanto riguarda le scuole primarie parificate, e la mancanza di un analogo intervento in favore delle scuole medie legalmente riconosciute.

Naturalmente, tutto questo mi pone nella necessità di dare dei chiarimenti, che riportino le questioni nei loro giusti termini, mi impone la necessità di chiarire taluni concetti fondamentali.

Per quanto riguarda il pessimismo di cui sono circondati gli interventi degli onorevoli Purpura, Grammatico, Recupero e Modica, io vi invito, signori, a fare, prima di tutto, un raffronto fra la situazione attuale e la situazione di quattro anni or sono. E sia ben chiaro che io, pur essendo a questo posto da pochi mesi, non posso non esprimere la mia piena solidarietà con tutti i miei predecessori per ciò che essi hanno fatto, perchè la responsabilità di governo è solidale anche attraverso la successione dei tempi. Ed io dichiaro di accettare in pieno l'eredità di tutti i miei predecessori e respingo qualsiasi tentativo inteso a separare la mia responsabilità da quella dei colleghi che mi hanno preceduto. (*Applausi dal centro*)

Qui noi parliamo di responsabilità non individuale: non di Castiglia o di Romano o del compianto Guarnaccia o di altri ancora; noi parliamo di eventuali responsabilità di governo, noi parliamo di comportamento di

governo, noi parliamo di attività di governo, senza riguardo e senza riferimento agli uomini, i quali, se hanno mancato, risponderanno in altre circostanze.

Bisogna pensare a quello che la Regione ha dovuto affrontare. Non dimentichiamo che l'autonomia regionale ci è stata data ed ha avuto inizio in un periodo veramente critico di tensione, in un periodo di carenza morale e, vorrei dire, anche fisica. Non dimentichiamo che il Governo regionale, espressione dell'Assemblea, ha incominciato questa sua attività di ricostruzione — anzi, dovrei dire attività di costruzione — tra mille difficoltà. Quando, ad esempio, si parla di edifici scolastici non ancora ricostruiti, si dimentica che noi usciamo da una guerra, che ha distrutto quel poco che c'era.

Da parte di taluno degli intervenuti si è detto: bisogna riformare la mentalità. E vi sembra niente? Lo so che bisogna riformare la mentalità. Ma, cari colleghi, per riformare la mentalità, prima di tutto ci vogliono dei secoli e poi non è certamente in sede di bilancio della pubblica istruzione che noi potremmo farlo. Dovremmo cominciare col riformare l'umanità intera, gli uomini tutti; e ciò, evidentemente, esula da un piccolo problema di bilancio (piccolo nel complesso dei grandi problemi che agitano l'umanità), tanto più se, poi, questo bilancio è la cenerentola dei bilanci, non per la cifra — che anzi le cifre che noi amministriamo sono abbastanza cospicue, specialmente se si tiene conto di quelle che noi amministriamo per delega del Governo centrale (si tratta di parecchi miliardi) — ma per l'interesse che desta, il che non ci meraviglia nè sorprende. Noi ci meravigliamo dei tempi attuali, ma, in fondo in fondo, i problemi dello spirito non hanno mai soverchiamente interessato l'umanità. Persino Platone, nella sua « Repubblica » cacciava via i poeti. Che volete? I problemi dello spirito subiranno sempre, è un destino, questa sorte. Ma siamo qui appunto per questo: per cercare di costruire delle barriere là dove è possibile costruirle. Noi abbiamo iniziato — noi governo in generale (il primo, il secondo, il terzo, questo attuale) — e abbiamo cercato di portare a compimento quest'opera, che è resa molto più difficile dalle circostanze ambientali: edifici distrutti; ragazzi, i quali, per le loro condizioni di famiglia, erano addirittura sviati; fa-

miglie, le quali non credevano e non credono più nella necessità e nella bontà dello studio e dell'educazione. Ed allora, questa fatica di ricostruire e fisicamente e moralmente questo ambiente nel quale si dovrà svolgere la nostra attività, diventa immane.

Lasciamo, dunque, da parte sia il pessimismo di taluni sia l'ottimismo dell'onorevole Battaglia, che io ringrazio per le sue parole a nome del mio predecessore onorevole Romano.....

BATTAGLIA. Le rivolgo anche all'Assessore in carica, perchè degno continuatore.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*..... perchè, come dicevo dianzi, se la responsabilità di governo è solidale, è anche vero che la mia opera non può essere ancora giudicata.

E dico ottimismo, perchè mi chiedo se il collega Battaglia, quando parla, ad esempio, del grande problema della casa per i 14 mila maestri — tanti quanti sono in Sicilia — valuti l'importo della spesa che si dovrebbe affrontare per risolvere tale problema.

BATTAGLIA. Non ha tutti, al quaranta per cento.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non a tutti, limitiamoci alla metà; calcolando in 3 milioni il costo medio di un appartamento modesto, occorrerebbero ben 210 miliardi o 220 miliardi! Senza dire, poi, delle altre spese di amministrazione, perchè si dovrebbe creare un altro ente, con relativa burocrazia: direttore, presidente, consiglieri e così via. Ora, fra l'ottimismo di questo genere ed il pessimismo degli altri, cerchiamo di trovare la giusta via....

DI MARTINO. La via di mezzo.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. ...e di avere la visione esatta e concreta dei problemi.

Che cosa si è fatto, che cosa si intende fare, che cosa si può fare e che cosa non si può fare? Cominciamo con un problema a carattere nazionale, che è stato già prospettato: il problema delle scuole materne. Affermo subito che tale problema non deve essere considerato come puro e semplice problema di assistenza; esso deve essere considerato

come prima tappa di un processo di istruzione e di educazione del bambino, il quale, nella scuola materna, non deve trovare soltanto l'asilo, il vecchio asilo, che, secondo la vecchia concezione, è il luogo dove le mamme vanno a lasciare, per ragioni di lavoro o per altri motivi, i bambini in custodia, per ritirarli dopo quattro o cinque ore. No, la scuola materna deve essere la prima tappa di un processo di educazione e di formazione della coscienza. Questa è una direttiva sulla quale credo non si possa non essere d'accordo. Semmai, l'assistenza, come è stato, del resto, detto da qualcuno degli intervenuti, è un problema collaterale, sia nella scuola materna che nella scuola primaria; problema collaterale che, soprattutto, non deve pesare spiritualmente sui bambini.

Il problema dell'assistenza è un problema non soltanto materiale, ma anche psicologico, pedagogico, perchè non bisogna mai dare al bambino la sensazione di una assistenza che scenda dall'alto, come atto di carità. L'assistenza è un dovere sociale e, come tale, deve essere fatta anche con quel garbo, con quella leggerezza di tatto, con quella intuizione dei problemi e delle aspirazioni del ragazzo, che evitino all'uomo di domani il ricordo triste che nella sua infanzia egli sia stato fatto segno ad un'opera di carità. Ed è per questo che l'assistenza deve essere fatta dagli insegnanti, perchè sono essi che vivono a contatto dei bambini, che devono conoscere l'anima, la psicologia, la coscienza di questi piccoli esseri che vengono in questo mondo così brutto; devono saper fare, devono avere quella delicatezza e quella bontà d'animo, che dia e sappia dare al povero quello che il povero ha diritto di avere. E sia anche chiaro, come dicevo poc'anzi, che il dare a chi ha bisogno non è un atto di liberalità, ma un atto di puro e semplice dovere, è un imperativo categorico che tutti noi sentiamo e dobbiamo sentire.

Noi abbiamo trovato (dico noi per dire lo Assessorato, e il collega Romano me ne può dare atto, perchè ha vissuto la passione dell'Assessorato molto a lungo) le scuole materne abbandonate a loro stesse; successivamente, si è provveduto alla loro vigilanza a mezzo di un ispettorato apposito, preposto al loro funzionamento didattico.

La Regione interviene in maniera veramente congrua. Certo, signori, se volessimo tro-

vare la perfezione o l'assoluta efficienza in tutti questi interventi, saremmo perennemente dei delusi, perchè la perfezione non è di questo mondo. Ma, evidentemente, in materia finanziaria, in materia di organizzazione, non si potrà mai arrivare a quello stato di perfezione che pure è nel nostro desiderio e nella nostra aspirazione, ma che dobbiamo riconoscere essere molto lontano dalle nostre possibilità. Ad ogni modo, bisogna esaminare se nei vari settori l'opera del Governo denoti un avanzamento verso queste posizioni ulteriori, alle quali noi tutti dobbiamo tendere; se, cioè, l'attività del Governo sia veramente efficiente, veramente consapevole e fatta in modo da raggiungere una meta, sia pure ancora lontana, ovvero se sia controproducente o comunque inefficiente.

Il relatore di maggioranza, onorevole Fasino, ha fatto una relazione molto precisa, molto ampia e chiara, soprattutto chiara in una materia nella quale non sempre lo si può essere per i problemi tecnici che vi sono inerenti. Dalla relazione di maggioranza dell'onorevole Fasino, dunque, rileverete delle cifre che io non starò a ripetere. Ne citerò qualcuna che servirà per dimostrare, per convalidare l'orientamento dell'opera del Governo.

Vi sono in tutto la Regione 898 scuole materne, frequentate da 52mila 947 bambini. Ne occorrerebbero ancora 5mila 576 per accogliere altri 147mila 34 bambini. Questo è un calcolo, un censimento, che abbiamo potuto fare. Evidentemente, il problema è molto grave, o signori. Nessuno può mettersi un velo davanti agli occhi e ignorare questo problema, che — ripeto — non è un problema d'assistenza; ed è inutile pensare alle università, all'educazione nelle scuole medie, quando prima non si comincino a forgiare le anime, agli inizi della loro formazione, specialmente in un periodo come l'attuale, nel quale, come sappiamo, vi sono molti disorientamenti spirituali.

L'Assessorato regionale, per incoraggiare e confortare le varie iniziative, ha elevato gli stanziamenti per i sussidi alle istituzioni del grado preparatorio. Quest'anno siamo arrivati a 30milioni. Si dice che sono pochi, e lo so; ma, intanto, quando si pensi che da un primo stanziamento di 8milioni si è arrivati ad uno stanziamento di 30milioni annui, naturalmente suscettibili di tutti gli aumenti

che potremo ottenere, non si può non convenire che un passo si è fatto in questo settore. E qui, o signori, ricordo, per assicurare qualcuno degli intervenuti, la legge degli 800 milioni sugli asili infantili. (Non è questo il termine — scusate —, ma per comodità posso usare anche questo, per intendere le scuole materne). Con tale legge non si è inteso risolvere il problema degli asili infantili: essa si occupa soltanto della questione edilizia degli asili stessi ed è questa la ragione per la quale ne è stata affidata l'esecuzione all'Assessorato per gli enti locali.

Infatti, come voi sapete, onorevoli colleghi, l'apprestamento dei locali è devoluto ai comuni; e, poichè i comuni non sono in grado di adempiere a questo dovere finanziario, il Governo regionale, tramite l'Assessorato per gli enti locali — che è il più qualificato in questo problema edilizio, esclusivamente edilizio (e vi dirò perchè è esclusivamente edilizio) — ha cercato di sopperire, con lo stanziamento di 800 milioni in due esercizi finanziari, a questo bisogno, vorrei dire, fisico, materiale. E' evidente, però, che le scuole materne che saranno istituite in questi nuovi edifici, dovranno rientrare, per una unicità di direttiva organica, didattica, pedagogica, educativa, sotto la vigilanza dell'Assessorato per la pubblica istruzione, il quale deve guardare a questo problema con una visione ampia, panoramica, precisa e completa.

Quindi, le apprensioni circa l'impiego degli 800 milioni, o signori, mi sembrano assolutamente fuor di luogo. Le apprezzo, perchè apparentemente si può pensare ad uno sviamento del problema. Rassincuro che il problema non può subire degli sviamenti, perchè è intenzione del Governo regionale inquadrare il problema dell'educazione nelle scuole materne — appunto perchè problema di educazione e non problema di assistenza — nel complesso dei problemi didattici.

Uno dei punti più nevralgici, che ha dato luogo ad interventi qualche volta non sereni e ad apprezzamenti o a parole grosse, è quello delle scuole sussidiarie. Mi riferisco specialmente alla frase usata dal collega Modica, il quale è stato esuberante (e la sua giovinezza gliene dà diritto) tanto da usare parole grosse, quali « partigianeria » e qualche altra simile...

GENTILE. Non riguardavano lei.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Onorevole Gentile, io non sto difendendo me. Io, parlando, difendo, soprattutto, gli altri, cioè coloro ai quali si possono rivolgere gli attacchi. So bene, signori, che questa frase non poteva essere rivolta a me; ma, se la si vuole rivolgere ai provveditori, ebbene, o signori, io non separo la mia responsabilità dalla loro, perchè, sino a quando io non ho ragione di ritenere che un provveditore abbia violato una norma, una legge, abbia leso diritti o interessi, io devo dare atto a tutti i nove provveditori dell'Isola, che essi collaborano con l'Assessorato regionale nella maniera più degna, più obiettiva e più decorosa. E quando voi, o signori, che avete usato queste parole così grosse, mi dite che nell'assegnazione delle scuole sussidiarie si seguono criteri di partigianeria, io vi rispondo in maniera molto semplice e chiara: c'è una graduatoria, che deve essere osservata e che viene pubblicata; è in base alla graduatoria che si fanno le assegnazioni. Se viene violata questa graduatoria, voi avete (dico voi, per dire i vostri rappresentanti, coloro i quali muovono le lagnanze) anche i rimedi del caso: potete fare ricorso gerarchico all'Assessore, potete fare ricorso straordinario al Presidente della Regione, potete anche adire l'autorità amministrativa con un ricorso in via giurisdizionale, ove vi sia lesione di interessi. Ma dire, in maniera troppo generica, e niente affatto suffragata da elementi, che queste assegnazioni vengono fatte in maniera partigiana, signori, è affermazione che debbo respingere, non a nome mio soltanto, ma a nome di tutti coloro che lavorano nell'ambito della scuola; di tutti coloro che amministrano questo settore veramente delicato della vita nazionale e regionale.

E così per le scuole popolari; e qui, o signori, bisogna eliminare una grande confusione che è stata fatta fra scuole sussidiarie, scuole sussidiate, scuole popolari, scuole legalmente riconosciute, scuole parificate. Prima di tutto, noi non dobbiamo confondere le scuole sussidiarie con quelle sussidiate; le scuole sussidiate sono quelle istituite dallo Stato; noi, nella Regione, non ne abbiamo. Dunque, quando si parla dello sfruttamento che oserebbe fare la Regione nei riguardi degli insegnanti, io vi dico: prima individuate il soggetto attivo di questo preteso sfruttamento, che non è

la Regione, perchè il soggetto attivo di questo preteso sfruttamento, se così vogliamo chiamarlo, è lo Stato.

Nelle scuole sussidiate, a coloro i quali insegnano e che non sempre sono diplomati, viene dato solo un premio in rapporto agli alunni promossi dalla prima alla seconda classe e dalla terza alla quarta; ed il servizio prestato non ha valore ai fini del punteggio; questo avviene nelle scuole sussidiate, nelle quali noi non entriamo per niente. Noi abbiamo le scuole sussidiarie (forse il termine può indurre ad equivoco), le quali sono a totale carico della Regione e costituiscono una esclusività, una anticipazione, che è soltanto nostra e che soltanto la Sicilia ha fatto; esse danno agli insegnanti la metà degli emolumenti normali più un premio da stabilirsi annualmente; il servizio prestato è valido a tutti gli effetti, ed è oggetto di punteggio valido, poi, nei concorsi. Quindi, la cosa è profondamente e sostanzialmente diversa.

ADAMO IGNAZIO. E' stata una conquista della Regione.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Io credo, come l'onorevole Adamo — e mi piace raccogliere la sua interruzione — che quella delle scuole sussidiarie sia veramente una conquista della Regione. Attraverso le scuole sussidiarie abbiamo dato un altro colpo — non dico un colpo d'ariete, ma una puntata — contro la grande barriera dell'analfabetismo, contro cui tutti diciamo di combattere. Dobbiamo, però, apprestare mezzi efficienti e opportuni. Indiscutibilmente, l'istituzione delle scuole sussidiarie a totale carico della Regione è uno dei mezzi più efficienti. Noi, nel 1950-51, abbiamo istituito 779 scuole sussidiarie; nell'anno 1951-52, ne abbiamo istituito 780, che si sommano a tutte le altre classi date dallo Stato, a tutte le classi sdoppiate, a tutte le scuole parificate, delle quali ora parlerò, perchè questo è uno dei punti nevralgici che ha interessato molto lo scarso uditorio di ieri sera.

Queste 780 classi sussidiarie costituiscono un apporto modesto, se vogliamo, ma sicuramente diretto alla soluzione del problema dell'analfabetismo. Le scuole sussidiarie, però, non possono nè debbono essere create a semplice richiesta. L'Assessorato e i provveditorati sono stati tempestati di richieste per la

concessione di scuole sussidiarie: onde l'accusa incauta che queste scuole sussidiarie vengano assegnate secondo criteri di preferenza personale. No. I provveditorati hanno fissato delle graduatorie, perchè le scuole sussidiarie debbono rispondere a diversi requisiti: al requisito della distanza, che non deve essere inferiore a due chilometri dalla scuola più vicina; non debbono costituire un doppione, per evitare lo spopolamento di una scuola statale in favore di una scuola sussidiaria, perchè tal volta avveniva che qualche maestro, per il desiderio di guadagnare poche migliaia di lire, cercasse di sottrarre qualche allievo ad una scuola statale vicina per raggiungere il numero massimo di 12-15 allievi, necessario per creare una scuola sussidiaria. A questo noi dobbiamo reagire, perchè, altrimenti, il fine che si propone il Governo regionale, attraverso l'istituzione delle scuole sussidiarie, verrebbe frustrato: ecco perchè si fa una graduatoria in base ai detti requisiti. Con ciò io rispondo alle critiche del relatore di minoranza, al quale do lealmente atto di serenità nell'esame (si capisce dal suo punto di vista) da lui compiuto. Egli ha mostrato un interessamento del quale nessuno poteva dubitare, ed un senso di equilibrio che costituisce indiscutibilmente un apporto per il problema che stiamo esaminando.

Permettetemi, intanto, una parentesi, perchè possa rivolgere al Presidente Restivo le più vive felicitazioni e i più vivi auguri. (*Applausi*) Il Presidente Restivo è ancora una volta padre di una bambina, di una bella bambina. (*Applausi*) Sento di interpretare i voti ed i sentimenti dell'Assemblea esprimendogli gli auguri più vivi, più affettuosi e più cordiali. (*Applausi*)

FRANCHINA. Con l'augurio di non averne più!

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Anche in questo non seguo i consigli dell'opposizione!

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. E veniamo alla scuola popolare. Il problema della scuola popolare, o signori, è un problema complesso, perchè la scuola popolare, così come è attualmente costituita, non deve essere considerata come una conquista definitiva; la scuola popolare, io la vedo co-

me una tappa di una evoluzione in questo settore. La scuola popolare è sorta come scuola di emergenza, con due scopi: quello di sopprimere, nei limiti del possibile, alla disoccupazione magistrale e quello di provvedere alla istruzione di quanti o non avevano frequentato la scuola — l'analfabetismo vero e proprio — o, avendo frequentato la scuola, come diceva non so quale degli intervenuti, avevano dimenticato il libro per la zappa o per la vanga: i cosiddetti analfabeti di ritorno.

Pertanto, nelle scuole popolari ci sono tre corsi: il corso A, il corso B ed il corso C, per coloro i quali sentono il bisogno di integrare le loro conoscenze con un sapere più completo e organizzato. Questa scuola, che fu istituita e regolata con decreto legislativo del dicembre 1947, trovò in Sicilia un terreno veramente adatto, per le condizioni particolari in cui l'Isola si trovava, perchè allora la percentuale dell'analfabetismo, checchè ne dicano l'onorevole Purpura e l'onorevole Recupero, era sensibilmente più alta di quella che non sia adesso. Allora sì che quella percentuale del 38-40 per cento era dolorosamente vera; ma posso, fin da questo momento, dire che — se anche nell'annuario di cui ha dato lettura l'onorevole Purpura non si parla della percentuale di analfabetismo in Sicilia — in base a studi e ricerche fatte si può stabilire che questa percentuale (sempre alta, signori, non facciamo velo alla verità, perchè sarebbe contro gli interessi del Paese e del settore) è scesa a circa il 27-28 per cento.

ROMANO GIUSEPPE. In certe zone anche al 18 per cento.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Faccio una media. Comunque, il problema è sempre grave.

Io non sono un pessimista come gli onorevoli Purpura e Recupero, nell'esame del problema, anche se non sono del tutto ottimista; ma vorrei attenermi a quella realtà concreta, che dà veramente la sensazione, l'entità del problema e, soprattutto, può suggerire, con maggiore evidenza e con maggiore possibilità di realizzazione, i mezzi più idonei per la sua soluzione.

La istituzione di scuole popolari venne dal Governo regionale caldeggiata e fu all'uopo costituito un comitato regionale, con il compito di adeguarne l'organizzazione alle esi-

genze regionali e di redigerne i programmi, che furono approvati col provvedimento del 1948. Furono istituiti anche corsi di orientamento per gli insegnanti delle scuole popolari. Proprio quest'anno, io personalmente ho chiuso, a Palermo, uno di questi corsi, che rappresentano veramente una necessità per gli insegnanti stessi. Essi, infatti, non hanno davanti a sé il solito ragazzo o bambino immune da formazioni, o meglio da deformazione, precedenti, ma devono insegnare agli adulti, i quali vedono spesso nel maestro un tiranno, perchè, nella maggior parte dei casi, e salve le lodevoli eccezioni, vanno a scuola, dopo una giornata di fatica, non per istruirsi, non perchè spinti dalla sete del sapere (queste sono le frasi teoriche che noi usiamo), ma solo per acquisire un pezzo di carta, senza il quale una carriera, sia pure modesta, viene impedita. Quindi l'insegnante che si trova a dover plasmare una materia opaca e sorda, che non è duttile come quella del bambino, l'insegnante, che si trova davanti un interlocutore molto mal disposto verso di lui, affaticato, neglegente, ha bisogno di avere una visione molto diversa della sua missione e, soprattutto, deve essere orientato sul sistema da seguire nel suo insegnamento.

Ecco perchè i corsi di orientamento per gli insegnanti delle scuole popolari sono una realtà necessaria, e non soltanto a Palermo; infatti, sono stati tenuti corsi di orientamento per gli insegnanti in tutta la Sicilia. Anche i miei collaboratori dell'Assessorato (ai quali sento il dovere di rivolgere un ringraziamento veramente affettuoso, perchè danno un contributo meraviglioso a tutto questo lavoro e si sacrificano con grande entusiasmo per questa causa, che è, poi, la causa di tutti noi) anche i miei funzionari, dicevo, i miei ispettori, sono andati in giro a tenere questi corsi di orientamento, a dire agli insegnanti, ai nuovi insegnanti delle scuole popolari, quelle parole, valide ad indirizzare la loro attività in senso veramente efficiente e concludente. Le scuole popolari — e qui l'intervento della Regione non è soltanto nel senso orientativo e didattico — furono istituite nel 1947-48 dal Ministero e non riuscirono a soddisfare la richiesta degli analfabeti, perchè 20mila circa di essi ne rimasero fuori. La Regione intervenne e, su proposta dell'Assessore di allora, nel 1948-49, furono istituite diverse centinaia di corsi popolari. Vi posso fornire

le cifre di questi ultimi due anni; cifre, del resto, già citate dall'onorevole Purpura: nel 1950-51, il Ministero istituì 1.600 corsi popolari sui fondi ministeriali, la Regione ne istituì 656; nel 1951-52 lo Stato ne istituì 1.337, la Regione 644, con una differenza in meno, rispetto all'anno precedente, di appena 12 corsi. Evidentemente, non possiamo essere responsabili della diminuzione operata dal Ministero. Per quanto concerne i corsi istituiti sul bilancio della Regione, non si riscontra quell'enorme diminuzione lamentata dall'onorevole Purpura, il quale, unificando e confondendo le scuole popolari gravanti sul bilancio ministeriale e le scuole popolari gravanti sul bilancio regionale, calcolava questa differenza in 300 e più corsi.

La diminuzione dei corsi sul bilancio regionale, di appena 12 unità, è giustificata, perchè, mentre il relativo stanziamento è rimasto invariato, ci sono stati degli aumenti di spesa conseguenti all'aumento dell'indennità di missione per la vigilanza in base alla legge 29 giugno 1951, all'assicurazione obbligatoria degli insegnanti contro la invalidità e vecchiaia, la disoccupazione, la tubercolosi, etc.; oneri, tutti, che gravano sempre sullo stesso capitolo del bilancio. Quindi, la Regione non ha diminuito il suo intervento per le scuole popolari, anzi ha cercato di potenziarlo nel modo migliore. Però — diceva l'onorevole Grammatico — gli stipendi degli insegnanti delle scuole popolari si aggirano sulle 10mila lire: il che è uno sfruttamento. Faccio osservare che tali stipendi non sono di 10mila lire, ma di circa 13mila lire, oltre i contributi assicurativi: non è un gran che, e non è questo che risolve la situazione, ma l'ammontare è in relazione al numero degli insegnanti....

FRANCHINA. E' un trattamento immorale.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Il trattamento economico degli insegnanti delle scuole popolari è lo stesso di quello previsto dallo Stato.

Si dice, da parte dell'onorevole Modica, che l'assistenza di 3mila lire è veramente irrisoria; esatto, ma riguarda solo l'acquisto dei libri, perchè per il resto l'Assessorato invia tutto quello che può: invia quaderni e fa della altra assistenza.

Però, signori, il problema non si ferma alla istituzione di questi corsi popolari, che sono

stati dei corsi di emergenza, determinati dalla necessità improvvisa e contingente di combattere con mezzi di fortuna l'analfabetismo. Trattasi di un problema che richiede soluzioni più radicali; ed infatti da tempo è allo studio, da parte dell'Assessorato, la istituzione di centri di educazione popolare, che abbiano carattere permanente, definitivo, organico, tale, insomma, da risolvere tutti i problemi, compreso quello dello sfruttamento dei maestri.

Non è certamente l'ideale che un povero insegnante debba vivere con 13mila lire al mese, lo so; ma, signori, dateci il tempo di affrontare questo problema e, con l'aiuto di Dio, potremo ancora risolverlo. Il Governo spera di presentare, entro il più breve tempo possibile, un disegno di legge riguardante i centri di cultura popolare, che risolverebbe il problema — mi auguro — con soddisfazione di tutti, perchè quello dell'istruzione e della cultura credo sia uno dei pochissimi problemi che meriti di essere affrontato e risolto con eguale fede, con eguale intensità, con eguale interessamento, da parte di tutti i settori politici del Paese e, quindi, di questa Assemblea.

Ed è per questo che io faccio appello al senso di solidarietà e al senso di fiducia nell'avvenire spirituale e culturale del nostro Paese, perchè tutti collaborino a questa opera di rinnovamento e di rigenerazione della scuola che non è soltanto problema di istruzione, ma anche di coscienza e di spiritualità.

Suole diurne: problema molto vasto.

Affronto subito, a tal proposito, il problema che è stato posto dagli onorevoli intervenuti. Di fronte alle nuove scuole dello Stato, stanno le cosiddette scuole parificate. E occorre eliminare le confusioni che ieri si sono ingenerate tra scuole medie legalmente riconosciute e scuole primarie parificate.

RECUPERO. Nel bilancio si parla di scuole parificate. Ho usato la dizione del bilancio.

FASINO, *relatore di maggioranza*. In Giunta del bilancio ho tenuto a chiarire la poca rispondenza della dizione del bilancio con la legge.

RECUPERO. Non ho fatto nessuna confusione; so benissimo la differenza che passa tra scuole elementari parificate e scuole secondarie legalmente riconosciute.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. La confusione non era nella dizione, ma nella questione delle sovvenzioni date dalla Regione a questi istituti parificati, chiamati tutti con lo stesso attributo. Da qui la confusione tra scuole gratuite e non gratuite, tra speculazione privata e iniziativa privata; cose, tutte, che hanno formato oggetto del suo intervento e che gradatamente spero di chiarire.

Su questo settore si sono appuntate le ire di quattro degli intervenuti. Le accuse, scusatemi, sono sfociate un po' in luoghi comuni che non devono assolutamente intorbidare le acque di questa discussione, che deve essere serena, se vogliamo che sia produttiva.

Si dice che le scuole parificate sono delle scuole confessionali. Signori, chi ve l'ha detto? Perché sono scuole confessionali? (*Commenti dalla sinistra e dalla destra*) No, onorevole Pizzo.

GRAMMATICO. In linea di massima, sono confessionali. Ma, indipendentemente da questo, a me non la parificano, una scuola.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Lo provi, collega Grammatico; lo chieda e vedremo se gliela parificheranno.

SANTAGATI ORAZIO. Onorevole Assessore, questo non si era detto.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Come? Non si era detto?

SANTAGATI ORAZIO. Onorevole Assessore, questo non si era detto. *Excusatio non petita accusatio manifesta*.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Se lei non c'era neanche, che testimonianza vuol dare? L'onorevole Purpura ha detto che sono scuole confessionali.

PURPURA. E lo confermo.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ed allora, onorevole Santagati, la sua è una testimonianza non richiesta, e la *excusatio non petita* potrebbe essere la sua. (*Animati commenti dal settore del Movimento sociale italiano - Richiami del Presidente*). Sorvoliamo.

Alcuni enti religiosi hanno avuto parificate le loro scuole. Però, niente vieta che si conceda la parificazione a tutte quelle scuole che rispondano ai requisiti di legge; nei limiti del relativo capitolo di bilancio non ho ragione di fare delle divisioni né di essere guidato da settarismi o da partigianeria. La scuola deve rispondere a certi requisiti oggettivi e sono soltanto questi che contano, non i requisiti soggettivi degli aspiranti o dei gestori. Se esiste un certo numero di scuole affidate ai collegi religiosi....

GRAMMATICO. L'ottanta per cento.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Signori, non vi scagliate tanto contro questi collegi, perchè il contributo dato al problema dell'istruzione e della lotta contro l'analfabetismo da certi istituti religiosi, è enorme e vi inviterei a constatarlo. (*Applausi dal centro*) Andate, onorevole Santagati, andate a vedere quello che si fa, per esempio, a Zafferana Etnea, in quel magnifico asilo tenuto non so da quali suore, dove c'è un'aria di serenità, di pulizia, di decoro, che è veramente confortante e che è proprio quella che deve essere data ai bambini.

PURPURA. E che ci dovrebbe essere nelle scuole di Stato!

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ma questo non esclude che altri enti non religiosi possano chiedere ed ottenere il riconoscimento. C'è un aforisma latino che in questo momento non ricordo (pur essendo Assessore alla pubblica istruzione, posso, qualche volta, dimenticare)....

SANTAGATI ORAZIO. Non è necessario conoscere il latino, meglio « capire il latino »!

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Allora glielo dico in italiano perchè lo si capisca meglio! (*Commenti dal settore del Movimento sociale italiano*) L'aforisma dice, su per giù, così: addurre un inconveniente non significa risolvere la questione. Voi denunciate inconvenienti di carattere specifico, di carattere peculiare, contrapponete delle eccezioni, le quali — per un altro vecchio aforisma molto più semplice di quello detto poc'anzi — potrebbero confermare la regola.

La possibilità del riconoscimento e della parificazione rimane per tutti. Se qualcuno ne abusa, se qualcuno non segue la linea che dovrebbe, se qualcuno non compie il suo dovere, ci sono le leggi, ci sono i regolamenti, ci sono le ispezioni, gli interventi, i provveditorati, gli ispettori e, in ultima analisi, c'è l'Assessore il quale potrebbe benissimo intervenire. Se non si denunciano gli inconvenienti, gli abusi, o signori, la colpa non è delle autorità preposte alla vigilanza, le quali possono anche ignorare gli abusi o l'inosservanza di una legge o di un regolamento, ma la colpa grava su coloro i quali, per avendo notizia di un sopruso qualsiasi o di un abuso, non lo denunciano per i provvedimenti del caso. (*Proteste e commenti dal settore del Movimento sociale italiano - Richiami del Presidente*)

E così per l'altro problema. Si dice: i maestri sono sfruttati; anche questo, o signori, è un problema grave, sicuramente. Però, così non si risolve la questione delle scuole parificate o legalmente riconosciute. Nulla vi è, infatti, nella legge o nelle ordinanze assessoriali che dica che i maestri delle scuole parificate o legalmente riconosciute debbano avere stipendi di fame. Se c'è un istituto il quale dà stipendi di fame, ci sono tanti mezzi — dal sindacato alla denuncia da presentare — per eliminare l'inconveniente; e vi assicuro che, quando l'Assessorato sarà a conoscenza di queste violazioni di legge, di questi soprusi, di questi sfruttamenti, interverrà nella maniera più efficace e più concreta. Denunciate i casi specifici, invece di avanzare critiche con affermazioni di carattere molto generico, le quali sono destinate a lasciare il tempo che trovano.

GRAMMATICO. Purtroppo!

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Nomi, istituti, località e, soprattutto, ciascuno assuma la responsabilità di quello che afferma, perchè evidentemente, la dignità, del mio Ufficio non mi consente di dare ascolto alle anonime di gente la quale reclama contro Tizio o contro Caio per un risentimento personale per livori o per antipatie. Ma colui il quale sa e non denuncia irregolarità di questo genere, si rende connivente, direi peggio, si rende favoreggiatore di colui il quale questa violazione ha commesso.

GRAMMATICO. E' l'Assessorato che deve intervenire!

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Alunni sfruttati! Ecco, onorevole Recupero, la confusione quale è stata. Si dice: in queste scuole parificate si sfruttano gli alunni. No; perchè queste scuole sono e debbono essere gratuite, e sono le scuole primarie. Le scuole dove si possono sfruttare gli alunni — e ci verremo — sono le scuole medie legalmente riconosciute. Ma mi preme, prima, fissare questo concetto, onde evitare ulteriori confusioni: le scuole primarie parificate sono e debbono essere gratuite. Se c'è qualche gestore che viola questa disposizione, mi si denunci il fatto immediatamente, e noi chiuderemo quell'istituto entro le 24 ore, ne assumo l'impegno. Del resto, qualche provvedimento di rigore l'Assessorato l'ha preso. E risponderò agli onorevoli deputati che pretendono che siamo onniscienti: noi mandiamo ispettori tutto l'anno in giro, ma non sempre gli ispettori possono sapere quello che avviene dietro le quinte. Queste cose si fanno con molta cautela, e molto spesso con la connivenza degli altri; quindi, c'è la barriera dell'omertà contro la quale lo sforzo degli ispettori molto spesso s'infrange. Coloro i quali sono vittime di soprusi hanno il sacrosanto dovere di denunciarli; mi rendo garante che saranno presi dei provvedimenti, e molto più presto di quanto non si possa credere. Dunque, niente sfruttamento degli alunni, o signori, perchè, come dicevo, nelle scuole elementari parificate l'insegnamento è gratuito.

Con tutti questi lati negativi denunziati da alcuni intervenuti — cioè confessionalismo, sfruttamento dei maestri, presunto sfruttamento degli alunni — si vorrebbe arrivare alla soppressione di queste scuole. Infatti, c'è un ordine del giorno presentato dall'onorevole Pizzo — il quale non fa altro che rendere concrete le conclusioni alle quali perviene nella sua relazione di minoranza — in cui si chiede la soppressione di queste scuole e del relativo stanziamento in bilancio.

PIZZO, *relatore di minoranza*. Sono contro la Costituzione.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non c'entra niente, proprio niente, onorevole Pizzo.

PIZZO, *relatore di minoranza*. Non c'entra la Costituzione?

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Però, qualora sopprimessimo queste scuole recupereremmo gli otto dodicesimi del relativo capitolo di bilancio, perchè i quattro dodicesimi sono stati già impiegati.

In questo è la prima condanna della sua tesi, onorevole Pizzo. Io la invito a riflettere serenamente (lei è un uomo sereno). Lasci stare, per il momento, il confessionalismo e lo sfruttamento; mi dica se, ad anno scolastico inoltrato, dopo circa tre mesi dacchè le scuole sono cominciate (tanto è vero che chiede il depennamento degli otto dodicesimi), sia logico, umano, possibile, produttore, didattico, pedagogico, sopprimere improvvisamente le scuole e dire ai fanciulli che le hanno frequentate: « Andatevene, perchè le scuole confessionali » (uso la frase che vi sta tanto a cuore) « debbono essere sopresse ». Basterebbe questo per dire, o signori, che la proposta, quanto meno, è assolutamente intempestiva.

FASINO, *relatore di maggioranza*. Non è possibile giuridicamente.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non solo: ci sono delle convenzioni e dei contratti...

PIZZO, *relatore di minoranza*. Non si dovevano stipulare.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non si dovevano stipulare, ma intanto ci sono: come fate ad interrompere dei rapporti giuridici, a denunciare delle convenzioni, senza che ci sia la volontà dell'altro contraente? Quanto meno, o signori, questo sarebbe intempestivo. Ma la questione non è soltanto nella tempestività o intempestività di un provvedimento di abolizione.

LO MAGRO. La proposta è astiosa, soprattutto.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Prima di tutto, io vi ho dimostrato che i dubbi messi avanti da voi circa il confessionalismo e lo sfruttamento, in realtà, non hanno ragione di essere. Possono esservi delle ec-

cezioni che possono senz'altro essere eliminate e inconvenienti che possono essere rimossi. Ma vi siete resi conto del contributo che l'istituzione di queste scuole parificate dà alla soluzione del problema dell'edilizia scolastica, del problema amministrativo, del problema della disoccupazione magistrale, del problema della lotta contro l'analfabetismo? Se è vero, come è vero, che esistono 274 classi parificate, vi sono ben 10 mila alunni che le frequentano. Se dovessimo improvvisamente sopprimere queste scuole, i 274 maestri — sfruttati come dite voi — rimarrebbero addirittura disoccupati (e questo non vi importerebbe niente, sarebbe cosa da voi voluta); e circa 10 mila alunni rimarrebbero nell'impossibilità di frequentare le scuole, perchè è una utopia, è una illusione credere che lo Stato intervenga. Lo Stato dovrebbe intervenire: questa è una affermazione retorica, platonica, che non troverebbe riscontro nella realtà.

PURPURA. Lo Stato ne ha il dovere.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Lo Stato, intanto, non è intervenuto e non interviene. Io vi dico che, quando lo Stato dovesse intervenire, sarei per il primo d'accordo con voi nel riservare la funzione educativa allo Stato stesso; ma, finchè questo ultimo non interviene a creare le altre scuole, finchè non si provvede ad edificare le altre aule, le scuole parificate, più che utili, sono necessarie. Parlate di scuole dove si fanno quattro turni a giorni alterni (come avviene a Marsala, vero, onorevole Adamo?), e adesso vorreste appesantire il problema dell'edilizia scolastica con queste nuove aule! Noi, abolendo le scuole parificate, avremmo, infatti, bisogno di altre 400 aule...

GRAMMATICO. 15 miliardi stanziati da un anno e nessuna scuola aperta: questa è la realtà.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. ...e, calcolando in media, 2 milioni 200 mila lire per ciascuna (quanto si è dimostrato esserne veramente il costo in quanto l'utopia del milione e 800 mila lire è superata abbondantemente), arriveremmo ad una spesa (oltre a quella necessaria per l'arredamento) di 800 milioni a carico dei comuni, i quali non

hanno nemmeno i quattrini per provvedere alla spesa per l'arredamento dei locali scolastici esistenti. Sicchè, appesantiremmo la situazione di un altro miliardo; il che, evidentemente, non è possibile.

Non è esatto quel che diceva l'onorevole Purpura, e cioè che queste scuole sono abbandonate a loro stesse. Noi, infatti, abbiamo stanziato nel nostro bilancio la somma di ben 8 milioni per la vigilanza su queste scuole; vigilanza che si esercita continuamente, ininterrottamente. Ma, o signori, come vi dicevo, occorre la collaborazione di coloro i quali conoscono le magagne e non le denunciano. Noi cerchiamo di scoprire le magagne, quando ci sono, e siamo felici di potere fustigare; ma quando non possiamo scoprirle, perchè non ci vengono denunciate....

OCCHIPINTI. Ha avuto modo di scoprire che il Provveditore agli studi di Messina è segretario provinciale della Democrazia cristiana? (*Vivaci proteste dal centro - Richiami del Presidente*)

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non c'entra niente, questo, con le scuole popolari e con le scuole parificate. (*Interruzioni - Proteste dal settore del Movimento sociale italiano - Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

OCCHIPINTI. Si parlava di ricorsi in quel caso? (*Proteste dal centro - Interruzioni degli onorevoli D'Angelo e Salamone*). Voi dovevate insegnarci ad essere migliori: siete peggiori, invece! (*Animati commenti dal centro*)

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Questo è un problema che non va esaminato in questa sede, perchè voi sapete che i provveditori agli studi dipendono in parte da noi; la loro nomina, la loro posizione giuridica, dipende ancora dal Ministero....

OCCHIPINTI. Da Piazza del Gesù!

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. ...tanto è che — mi risulta per averlo sentito dire: non che la cosa m'interessi eccessivamente — è stata svolta, al riguardo, una interrogazione in campo nazionale. Sicchè, per

me, in questa sede, il problema non ha ragion d'essere. Ma quando vi invito a denunciare le magagne, non vi invito a dire genericamente che tizio è un partigiano, no, vi chiedo di denunciare fatti concreti. Nonostante le vostre interruzioni sistematiche, queste denunce non sono venute; mi auguro che vengano, scritte e firmate: dopo di che, i provvedimenti, ve lo garantisco, saranno presi, e contro chiunque, onorevole Occhipinti. Perchè lei, onorevole Occhipinti, se è a conoscenza che il Provveditore di Messina è segretario federale della Democrazia cristiana, dovrebbe anche conoscere una dichiarazione che io ho pronunciato proprio alla presenza di quel Provveditore. Nei locali del Provveditorato, ho detto, allora, una frase che suonava, su per giù, in questi termini: «Io personalmente, quando entro in Assessorato, depongo tessera e distintivo davanti la porta e li riprendo quando esco». Esigo che tutti i funzionari a qualunque settore appartengano, di qualunque idea politica siano, abbiano la stessa delicatezza, lo stesso senso di obiettività e disciplina. (*Applausi dal centro*) Quando questo non avven- ga, i provvedimenti — creda pure, onorevole Occhipinti — saranno presi. Ma non credo che ci possa essere nessun partito, nè il suo, nè il mio, nè il democratico cristiano, nè il comunista o il socialista, i quali possano tollerare che la faziosità o la partigianeria di un funzionario diano comoda esca agli avversari per attribuire tutti i provvedimenti che il funzionario prende a questa sua visione unilaterale e, vorrei dire, partigiana della sua funzione. E' questione morale, di coscienza che ciascuno deve sentire; e io sono convinto che tutti i funzionari hanno questa sensibilità e debbono manifestare questa sensibilità in tutte le loro attribuzioni e nell'espletamento di tutti i loro doveri.

Ma torniamo al problema delle scuole parificate. L'onorevole Grammatico, parlando delle scuole parificate (evidentemente, parlava delle scuole primarie e delle secondarie legamente riconosciute)...

GRAMMATICO. Sì, scuole parificate in genere.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. ha fatto questa grave affermazione. «non danno affidamento perchè sono un ve-

spazio di infezione nelle anime dei fanciulli ». Onorevole Grammatico, parole grosse, ma parole; bella frase, gliene do atto, frase umanistica, però frase, parole; noi aspettiamo i fatti e i fatti sono quegli inconvenienti che lei ha promesso di denunciare in maniera concreta.

GRAMMATICO. Ho denunciato dei fatti. onorevole Assessore! (*Interruzione dell'onorevole Lo Magro*)

SANTAGATI ORAZIO. Da quale pulpito viene la predica! Tu, Lo Magro, ci vai solo per questo dal Cardinale! Ci vai solo per fare speculazioni politiche! (*Vivaci proteste dal centro*) Possiamo insegnare la sensibilità religiosa!

PRESIDENTE. Onorevole Santagati! Onorevole Lo Magro! Vi richiamo all'ordine.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. L'argomento, per quanto mi riguarda è esaurito.

SANTAGATI ORAZIO. Anche l'Assessore è andato dal Cardinale!

PRESIDENTE. Onorevole Santagati!

SANTAGATI ORAZIO. Dovrebbe richiamare anche coloro che hanno provocato questo!

PRESIDENTE. Richiamo lei come ho richiamato l'onorevole Lo Magro.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Mi si faceva un appunto perchè sono andato dal Cardinale? Ne sono fiero! Sono cattolico apostolico romano, obbediente ai dettami della Chiesa per tutto quanto concerne la mia coscienza! (*Applausi dal centro e dalla destra*)

Il problema della lotta contro l'analfabetismo ha consigliato l'Assessorato ad intervenire anche con il provvedimento degli sdoppiamenti delle classi. Noi, nel 1951, abbiamo sdoppiato 303 classi, vale a dire abbiamo istituito temporaneamente 303 classi, e, nel 1951-52, 241 classi. Badate che questa diminuzione è soltanto apparente. Noi abbiamo sdoppiato, quest'anno, oltre alle 241 classi, 40 direzioni didattiche perchè l'organico delle direzioni

didattiche è tuttavia quello del 1923, quando le condizioni scolastiche erano completamente diverse. Adesso, si sono profilati dei problemi nuovi, dovuti all'accrescimento della popolazione scolastica. La vigilanza, che deve esercitare il direttore didattico, deve essere effettiva, concreta, reale; ma, con l'organico delle direzioni didattiche ancorato al lontano 1923, quest'opera dei direttori didattici si appalesava assolutamente inefficiente. Abbiamo pensato, perciò, di creare, col pieno accordo dei provveditorati, delle nuove circoscrizioni, in via di esperimento, ed abbiamo nominato 40 direttori didattici incaricati. Naturalmente, ciò comporta la nomina di 40 segretari delle direzioni didattiche. Devo dire che il provvedimento, fino a questo momento, ha dato dei risultati veramente ottimi e ha riscosso il plauso di tutti coloro i quali si interessano del problema della scuola, perchè questo esperimento risponde ad una esigenza troppo evidente. E allora, se si sommano ai 241 corsi sdoppiati le 40 direzioni didattiche più le 40 segreterie, noi arriviamo a 321 sdoppiamenti: il che veramente costituisce uno sforzo notevole, anche perchè l'ammontare del capitolo del bilancio è rimasto quello che era. Ci auguriamo, se i risultati fino ad ora conseguiti attraverso questo esperimento dovessero ulteriormente proiettarsi nel tempo, che questo provvedimento, che ha carattere transitorio, possa essere reso definitivo con la revisione delle circoscrizioni e con la istituzione delle nuove direzioni didattiche.

I tre interventi dell'onorevole Grammatico, Purpura e Recupero, riguardanti il problema, che chiamerei panoramico, della scuola, hanno una nota in comune. Dice l'onorevole Grammatico: la scuola è malata nello spirito. L'onorevole Purpura è altrettanto scontento (sia pure con le sue belle, istruttive, divagazioni nel campo politico generale, ma che con la scuola hanno riferimento molto relativo) e si preoccupa del problema dell'analfabetismo. L'onorevole Recupero è anche lui molto preoccupato. Tutti sono preoccupati e tutti credono di poter trovare rimedio nella cosiddetta riforma della scuola. E' strano, onorevoli colleghi, ma tutti coloro che si occupano di scuole pensano di riformarla. Noi abbiamo avuto degli esempi di riforme scolastiche, in Italia, che veramente hanno percorso i tempi. Quante riforme scolastiche sono state fatte in Italia, non ne sono state fatte,

sicuramente, negli altri paesi. Però, si dice sempre che la scuola è malata e che va riformata. Io vorrei fare un esperimento, se non fossi a questo posto. Vorrei pregare i tre proponenti di fare ciascuno la sua riforma. Chi sa cosa verrebbe fuori, perchè, pur essendo certo che sarebbero delle riforme sicuramente apprezzabilissime, sono convinto,...

PURPURA. Ho premesso che nessuna riforma scolastica è possibile senza la riforma della struttura sociale!

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. ...che, poi, occorrerebbe procedere alla riforma delle riforme, ed allora il problema della riforma tornerebbe ancora una volta alla ribalta.

GRAMMATICO. Dovremmo fare una riforma-tipo, in Sicilia.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Sono convinto che non occorre riformare la scuola; che non è tanto questione di programmi, di mentalità od altro, quanto di applicare le leggi che ci sono. Soprattutto, occorre che tutti coloro i quali si occupano della scuola abbiano veramente la coscienza dell'importanza del problema dell'istruzione e della cultura; che si avvicinino alla scuola con senso di grande dedizione; che considerino la scuola come una missione, perchè la scuola non è mestiere e tutti coloro che ritengono che la scuola sia un mestiere non sono degni di abitare nel suo ambito. (*Applausi dal centro*) La scuola è missione, quindi, se ci sono lacune, se ci sono mancanze, se ci sono contraddizioni, è lo spirito di colui il quale è chiamato ad insegnare, ad istruire, a formare la coscienza, che può ovviare a tutti questi inconvenienti, che può conciliare quello che, a prima vista, può sembrare una contraddizione, un'antinomia. E' questo il problema. Quindi, forse la osservazione più vicina alla realtà dei fatti è quella dell'onorevole Grammatico, quando dice che la scuola è malata nello spirito. Sì, ma questo spirito, onorevole Grammatico, non lo curerei con una riforma della scuola.

E torniamo alla riforma della mentalità. Che cosa volete riformare? La mentalità? Ma vi rendete conto dello stato d'animo che in-

veste tutti noi, vi rendete conto che noi non viviamo in un periodo spiritualmente calmo, ma in un'epoca in cui le passioni, gli egoismi, gli interessi, ci deviano dal retto cammino? Non vi rendete conto che siamo tutti sotto l'incubo di questo *quid* che non sappiamo individuare, che non sappiamo definire e, quindi, tutte le nostre menti, le nostre anime, i nostri spiriti, non sono quali dovrebbero essere? Che cosa volete riformare? Dovreste riformare i tempi, dovreste riformare l'umanità. Aderiamo alla realtà e cerchiamo di tenerci vicini alla verità. Sì, perchè la scuola ha anche il compito di curare, di guarire, le generazioni: questo è uno dei suoi compiti precipui. Ma non si ottiene questo risultato facendo solo delle affermazioni e dicendo: bisogna fare delle riforme interne. Quali? Come? Quale attuazione concreta può conseguire da questa sola affermazione?

Mi si dice che si fa della scuola un problema di partito. Signori miei, credo che nessuno pensi di fare della scuola un problema di partito, perchè, altrimenti, dovrei dire che la mentalità degli uomini che si avvicinano alla scuola con questi intendimenti, sarebbe veramente caduta così in basso che non ci sarebbe proprio più niente da fare.

Altro che riforma della scuola, altro che riforma dello spirito, altro che spirito ammalato: sarebbe la cancrena dello spirito!

PURPURA. Prendiamo atto!

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Signori, la scuola non è, non vuole, non può, non deve essere strumento politico di nessuna parte. La scuola deve rispettare la formazione delle coscienze dei giovani e non ci sarà mai nessun partito il quale pensi di fare della scuola uno strumento di propaganda, perchè, quando qualche volta ciò è avvenuto, i risultati sono stati controproducenti e deleteri.

L'esperienza deve pur giovare a qualche cosa nella vita. Niente scuole in funzione di partito!

L'onorevole Purpura, a proposito di questo problema, che è il più appassionante (perchè il problema delle scuole popolari o delle altre è un problema strumentale, ma il vero problema centrale, o signori, è proprio questo), faceva un'affermazione che io non con-

divido. A proposito dello spirito di coloro che vivono nella scuola, l'onorevole Purpura diceva: « In fondo, gli insegnanti, attualmente, si dividono in due categorie: ci sono i vecchi e i giovani; i vecchi che sono ancorati alle vecchie formule didattiche e pedagogiche; i secondi, i giovani, che si preoccupano solo del « ventisette » e non della carriera. Onorevole Purpura, io non condivido per nulla questa generalizzazione.

PURPURA. Ho detto che c'è una terza categoria.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ma questo lei ha detto; se la parola ha tradito il suo pensiero, è un'altra la questione. Debbo dire, da questo banco, che gli insegnanti, e vecchi e giovani — insegnanti di prima e di ora — sono tutti protesi in questa loro missione, che hanno abbracciato con spirito di sacrificio e con dedizione, come io personalmente ho potuto constatare. Ci possono essere delle preoccupazioni di carriera, del « ventisette »; ma, o signori, questi sono assilli di tutta l'umanità. La preoccupazione dello stipendio o dei gettoni l'abbiamo tutti ed è logico che l'abbiano i maestri; però, debbo dare atto che il corpo insegnanti, tolte le piccole e trascurabili eccezioni, nonostante certi suoi irrigidimenti che non avevano ragione di essere (come dirò di qui a poco e ne spiegherò le ragioni) risponde perfettamente e pienamente alla missione alla quale è chiamato; debbo, da questo banco, farne pieno, assoluto e completo riconoscimento.

Quindi, non è un problema, questo, da porre, onorevole Purpura, o almeno il problema non è questo. Piuttosto, gli insegnanti avevano una preoccupazione; dico « avevano », perchè, se, come credo, sono in buona fede e sono preoccupati, non prevalentemente, ma nelle giuste proporzioni, del loro avvenire, debbo ricordare quello che io, in parecchie circostanze, ho detto, sia in occasione della inaugurazione dell'anno scolastico, qui a Palermo, nella sala della Storia Patria, che nei rapporti e convegni da me tenuti in varie città della Sicilia. Essi non hanno ragione di nutrire preoccupazione in ordine al loro stato economico e giuridico, che sarà integralmente rispettato. Quindi, viene meno questa ragione di preoccupazione da parte degli insegnanti. Ma debbo dire, per la verità, che,

da quando essi hanno acquisito questa certezza, tolte le lamentele del comando, del trasferimento, del turno, della refezione scolastica, di tutte queste piccole cose — che per noi sono piccole, ma che per loro costituiscono la tragedia quotidiana, il dramma di tutti i momenti —, i maestri si sono dati veramente, con piena fede e con grande entusiasmo, alla loro missione. Certo, il problema di carriera è il problema di tutti. A proposito di questo, debbo dire che l'unico, vero, grande inconveniente, che qualche volta fa irrigidire gli insegnanti su certe posizioni, è il problema dei comandi, onorevole Purpura; e questo è un problema che bisogna esaminare.

PURPURA. Aboliamo i comandi!

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Perchè è indiscutibile che, dal punto di vista del rendimento pedagogico, l'insegnante deve creare, prima di tutto col discente, un clima di comunicabilità; deve stabilire, instaurare, qualche cosa di più: un *pathos*, per cui l'allievo veda nel maestro, più che l'insegnante dell'alfabeto o delle quattro operazioni, una personalità, che cercherà di imitare anche nelle forme esteriori. Allora è necessario, prima di tutto, che l'insegnante sia conscio della gravità di questo compito, che non è soltanto limitato all'insegnamento strumentale, ma alla formazione della coscienza, perchè solo così egli instaurerà coi suoi allievi legami spirituali, i quali, qualche volta, possono essere ugualmente vivi come il legame di sangue. Ma è per questa ragione che dobbiamo procurare che questo clima di comunione spirituale fra insegnanti ed allievi sia quanto più durevole possibile, e che l'insegnante possa accompagnare i suoi discepoli dalla prima classe elementare sino alle soglie della scuola media. Ond'è che il problema dei comandi, che, peraltro, non è previsto dalla legge, ma che è stato un provvedimento di contingenza...

PURPURA. E' una maglia che si va allargando.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*..... va riveduto e va eliminato, onorevole Purpura. Perchè il comando degli insegnanti è ragione di travaglio per voi, signori deputati, è ragione di travaglio per i provveditori,

è ragione di travaglio per l'Assessore, è ragione di scontento perenne di tutti gli insegnanti. Ora, noi dobbiamo dare il senso, prima di tutto, della giustizia, dato che il comando è un provvedimento discrezionale lasciato al prudente arbitrio del capo dell'amministrazione e, come tutti i provvedimenti discrezionali, non soggetti a revisione per mancanza di condizioni fisse, obiettive, sulle quali il provvedimento possa essere preso, determina sempre uno stato di malcontento e la convinzione che una giustizia sia stata commessa. Ed allora su questo bisognerà tornare. Questo istituto, che non è giuridico, ma formatosi per generazione spontanea, per consuetudine, vorrei dire per cattiva consuetudine, deve essere riveduto, limitato e, possibilmente, eliminato totalmente.

Nuovi programmi: signori, noi non abbiamo fatto una riforma del programma scolastico. E' stato presentato e pubblicato un decreto nel quale sono previste, più che delle modifiche, delle aggiunte al programma delle scuole; esso importa, soprattutto, una nuova visione del vecchio programma. Non vi dico il vespajo che tutto questo ha suscitato. Del resto, anche in questa Aula abbiamo avuto un saggio della divergenza di opinioni, perchè mentre da una parte si dice: « E' troppo poco: questo non modifica nulla, avete lasciato tutto come era prima »; l'onorevole Purpura, viceversa, dice: « Cosa avete fatto? Si comincia a studiare la geografia dall'Egitto e non dalla Sicilia? » Vengono quelli di fuori e dicono: « Come? Voi avete messo la Sicilia in primo piano, dimenticando l'Italia, il Paese intero. » Signori, ripeto che i nuovi programmi non vogliono costituire una modifica al vecchio programma, ma un'aggiunta o, meglio, un adeguamento del programma della scuola a quelle che sono le esigenze regionali.

Il ragazzo che vive in Sicilia ha necessità di un corredo di cognizioni di cui non ha necessità il ragazzo che vive in Lombardia il quale avrà bisogno di altre notizie locali, regionali. Nè bisogna ignorare lo spirito onde è pervaso il ragazzo siciliano, che, nella conoscenza del mondo circostante, non può non partire (come i ragazzi delle altre regioni) dai presupposti ambientali che lo circondano. Pertanto, quando nei programmi è scritto: « La Sicilia e l'Europa », non è che con questo si vuole creare una nazione siciliana — il che

sarebbe sciocco, assurdo, puerile —, ma si vuole inserire nello studio della geografia la cognizione della Sicilia come parte integrante di questa grande Nazione italiana, della Sicilia-Italia; si vuole puntualizzare, localizzare, la attenzione degli allievi su questi problemi specifici, sul problema della Regione, sul problema della regionalizzazione. Il che è stato fatto con un grande garbo e con una particolare sensibilità, della quale va dato atto alla Commissione e al suo Presidente, Lelio Rossi.

Ora, tutto questo ha destato un enorme scalpore. E, signori, consentitemi che io, da questo banco, denunci un attacco inaudito, che supera il Governo, supera l'Assemblea e investe in pieno la dignità dei siciliani. C'è stato un forsennato, il quale, in un giornale, (ed è un meridionale, purtroppo) ha fatto delle considerazioni che denotano, prima di tutto, assoluta ignoranza e assoluta impossibilità di capire quello che legge; ma questo è niente: denotano un'enorme malafede ed un senso di livore contro la Sicilia, che si esprime in queste parole: « Dopo questo stralzo — cio è dopo aver considerato che di storia italiana, di geografia italiana nel programma — non c'è quasi nulla » (grazie! perchè la storia e la geografia italiana è nel programma di tutte le scuole d'Italia. Coi nuovi programmi abbiamo colmato delle lacune in funzione di questa nostra particolare appartenenza geografica.) « è lecito concludere: primo: questi programmi sono offensivi per il sentimento della Patria e dannosi per l'unità del Paese ». Protesto nella maniera più vigorosa contro questa insinuazione, che è calunniosa e malvagia, perchè nessuno ha mai pensato di menomare l'unità della Patria e di sottrarre dalla coscienza degli alunni il senso dello estremo dovere dell'unità della Patria italiana attraverso un programma scolastico, perchè questo sarebbe stato un menomare, un tradire, la missione e la funzione della scuola! (Applausi dal centro e dalla destra)

E prosegue così, l'articolo: « Chi non ha studiato la storia e la geografia italiana, ma veramente italiana, non dovrebbe essere ammesso a fare sul Continente nè il dattilografo, nè il cantoniere, nè l'agente di pubblica sicurezza ». Esatto! Perchè noi mandiamo i nostri siciliani non a fare i cantonieri o i dattilografi, ma a comandare il Paese! Mandiamo i nostri giuristi a continuare la tradizione me-

gnifica dell'insegnamento del diritto, che promanava da Roma. Mandiamo i nostri artisti a rinnovare, con il loro genio, la superba eredità d'arte del nostro Paese. Noi abbiamo donato all'Italia ed al mondo nomi che rispondono a quelli di Luigi Pirandello e di Giovanni Verga. Abbiamo mandato artisti che rispondono al nome di Antonio Leto ed Ettore Ximenes; giuristi, i quali Santi Romano, Salvatore Riccobono....

SANTAGATI ORAZIO. Giovanni Gentile!

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*.... Empedocle Restivo. Giuristi, poeti, artisti, drammaturghi, non dattilografi, nè agenti, nè vigili urbani. Hanno dettato legge e hanno occupato i posti preminenti della vita nazionale. E' veramente con dolore e con disgusto che si leggono queste cose, che sono calunniose per tutta la Sicilia!

E debbo rendere omaggio alla stampa siciliana, la quale è insorta unanimamente contro questo tentativo di denigrazione, che offende, sì, i siciliani, ma, più ancora denota la grettezza di colui il quale queste parole ha ideato e scritto. (*Applausi dal centro e dalla destra*)

Si è parlato, onorevoli signori, anche della edilizia scolastica. La competenza, in verità, è del mio collega, Assessore Milazzo. Ma qualcuno degli intervenuti (io ho risposto all'onorevole Cuffaro che il problema dell'edilizia non riguardava l'Assessorato per la pubblica istruzione, perchè l'apprestamento dei locali riguardava o i municipi, per quanto concerne le nuove opere, o l'Assessorato competente) ha creduto di vedere in questa risposta come una denuncia di non fusione.

GRAMMATICO. Mancanza di intesa.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Sia pure: mancanza di intesa fra i due Assessorati, anzi fra i vari Assessorati. Non è esatto, e mi preme di dichiararlo nel modo più esplicito. Certo, ognuno ha un settore di attività e di competenza; si può auspicare che un settore sia contemporaneamente oggetto delle cure e della attività di diversi assessorati — anzi, avevo studiato qualche cosa in proposito —; ma da questo ad affermare una mancanza di intesa fra i vari assessorati, onorevoli colleghi, ci corre molto. Noi abbiamo

dei punti di fatto che vanno guardati, come dicevo all'inizio di questa esposizione (che, purtroppo, diventa lunga contro la mia stessa volontà), nè con pessimismo nè con ottimismo. Non possiamo dire: i miliardi rimangono accantonati e non si fa niente. Non è vero e non è esatto, perchè molte opere sono state iniziate, molte pratiche sono state avviate. Non diciamo che tutto sia stato fatto, perchè pecheremmo di eccessivo ottimismo. Però, l'effettivo accantonamento dei famosi 15 miliardi, o signori, è o non è una realtà? Ed allora ci si può lagnare di un certo ritardo frapposto alla realizzazione integrale del piano, ma si devono anche ricercare le ragioni che lo hanno determinato. Prima di tutto, c'è la difficoltà del reperimento delle aree...

FRANCHINA. Le cause erano previste. Allora eravamo noi i denigratori, ora si verifica....

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Onorevole Franchina, avrò il piacere di darle ragguagli.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. E' inutile dire che le aree non si reperiscono perchè c'è il barone Tizio o il marchese Caio il quale lo impedisce. Anche qui è inutile tenerci sul piano delle informazioni vaghe e delle affermazioni generiche.

Sta di fatto, comunque, che un ritardo nel reperimento delle aree c'è stato ed è attribuibile agli uffici tecnici comunali, i quali non sempre hanno proceduto con quella speditezza e con quella energia che era necessaria in questo caso.

FRANCHINA. Vede che non è d'accordo con Milazzo? Milazzo dice che è la litigiosità....

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. E' anche quello un elemento, la litigiosità, determinato dalla valutazione di queste aree. C'è una questione relativa al ritardo della progettazione, che, se in parte è da attribuire agli uffici tecnici comunali, è anche da attribuire a certi professionisti privati, i quali non hanno proceduto alla progettazione. E, finalmente, c'è la questione, che oramai si va superando, della incongruità dei prezzi: la valutazione di 1 milione e 800 mila lire ad aula

assolutamente insufficiente, come ha dimostrato il fatto che molte gare sono andate deserte. Però, tutti questi ostacoli si vanno superando man mano, molti appalti si sono dati, e così il problema si avvia ad una soluzione.

Mi sono limitato, o signori, a parlare in linea generale, perchè questo problema ha formato già oggetto di esame durante la discussione della rubrica dei lavori pubblici.

Condivido l'osservazione dell'onorevole Purpura, il quale ha rilevato che vi sono dei locali scolastici adibiti ad altro uso. E' vero. Vorrei, però, dare una preghiera all'onorevole Purpura (che è assente, ma spero lo apprenda dal resoconto stenografico): mi aiuti a far sloggiare il Partito socialista da un'aula della Scuola tecnica di Caltanissetta da dove il Partito socialista non vuole sloggiare.

MACALUSO. Non è esatto.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. C'è la pratica.

MACALUSO. E' il Partito saragattiano.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. E' il Partito socialista.

MACALUSO. Allora non si rivolga a Purpura.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Arredamenti. Il problema dell'arredamento va di pari passo con il problema della edilizia scolastica; però, dobbiamo distinguerlo in due parti: arredamento degli edifici già esistenti e arredamento dei nuovi locali. Per il primo, la Regione interviene per un terzo, essendo i due terzi della spesa a carico dei comuni. Che cosa è avvenuto? Che, molto spesso, i comuni non hanno avuto la possibilità di approntare i due terzi necessari per l'arredamento, per cui qualche comune ha incamerato il terzo della spesa inviato dall'Assessorato regionale, in attesa di avere la disponibilità dei due terzi. E così non si è speso né il terzo né i due terzi.

Per ovviare a questo inconveniente, l'Assessorato sta cercando di fornire la parte di sua competenza, il famoso terzo, anche senza che i comuni forniscano contemporaneamente i due terzi dell'arredamento. Per l'arredamento dei nuovi edifici, onorevoli colleghi, è stato

presentato un disegno di legge che prevede una spesa di 800 milioni da dividere in due esercizi a carico del bilancio del Governo regionale.

Uno degli interventi degli onorevoli colleghi riguarda i concorsi. Concorso regionale del 30 giugno. Debbo dire, a coloro i quali sono in trepidante attesa, che proprio stamane il Presidente della Regione ha deciso un ricorso straordinario in merito a tale concorso, respingendo l'eccezione relativa alla illegittimità della disposizione contenuta al capoverso del 14° paragrafo del decreto assessoriale del 30 marzo 1951. Pertanto, il concorso ha piena validità a tutti gli effetti.

FRANCHINA. Le commissioni sono costituite in maniera illegale.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Sarà oggetto di altro ricorso, onorevole Franchina: fate tutti i ricorsi che volete, la autorità competente provvederà.

Subito dopo le vacanze natalizie si avrà la ripresa delle operazioni di spoglio e, quindi, gli esami morali.

GRAMMATICO. Solo stamani è stato firmato il decreto?

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Si aspettava il parere del Consiglio di giustizia amministrativa.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Il parere del Consiglio di giustizia amministrativa è arrivato ieri.

GRAMMATICO. Questi insegnamenti sono stati sospesi. E' una preghiera che rivolgo all'onorevole Assessore.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. E' una cosa che vedremo in sede di ordinaria amministrazione. Prenderemo atto di questa raccomandazione; non vedo la ragione per la quale non si debba accogliere. Ne parleremo a febbraio.

BUTTAFUOCO. Io non sapevo della validità o meno dei concorsi.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ruoli speciali transitori: le osserva-

zioni fatte dall'onorevole Grammatico, in merito al concorso del ruolo speciale transitorio, sono sostanzialmente tre. La prima, relativa all'articolo 2 della legge, ultimo comma: egli chiede che si estenda il beneficio del passaggio nei ruoli ordinari fino all'esaurimento. Nel merito, debbo dire all'onorevole Grammatico che — tenendo conto degli insegnanti, i quali andranno, in questo periodo di cinque anni, a riposo, per raggiungimento dei limiti di età, e da una indagine sommaria e preventiva fatta — giudico il termine di cinque anni più che sufficiente per assorbire tutti.

GRAMMATICO. Non ci si riesce, onorevole Assessore.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ad ogni modo, sia questa osservazione che l'altra, che si riferisce all'articolo 3 (circa la riduzione a due anni di supplenza per gli insegnanti che sino al 1940 erano sotto le armi) renderebbero più difficile, ove fossero accolte — a parte la considerazione che il problema della disoccupazione magistrale si aggraverebbe terribilmente — il problema della inclusione nei ruoli, perchè il numero crescerebbe paurosamente: per cui l'inconveniente denunciato nella prima parte diverrebbe più grave. Comunque, signori, si tratta di una legge: è, perciò, l'Assemblea che, in merito, ha il potere di legiferare. Quindi, se l'onorevole Grammatico ed i suoi colleghi di Gruppo o di altri gruppi intendono far modificare la legge, presentino pure una proposta di legge di iniziativa parlamentare che verrà discussa ed opportunamente valutata dall'Assemblea.

GRAMMATICO. Ed è molto opportuno che si faccia.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Per quanto riguarda l'obiezione fatta all'articolo 4 primo comma, circa il non riconoscimento, ai fini dell'inclusione, del servizio prestato nelle scuole serali, posso assicurare l'onorevole Grammatico che la questione non ha più ragione di essere, perchè, in seguito al parere espresso dal Consiglio di giustizia amministrativa (anche questo pervenuto ieri), questo servizio sarà valutato con tutte le conseguenze relative ai fini della graduatoria e della classifica.

GRAMMATICO. Mi fa piacere, ne prendiamo atto.

RECUPERO. Questo è contro la legge.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Io non c'entro, è il Consiglio di giustizia amministrativa che lo dice.

RECUPERO. Mi dispiace che sia così.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Qualche cosa che vi dispiace ci deve pure essere, onorevole Recupero. Che cosa ci possiamo fare? Noi non siamo dotati di spirito soprannaturale e non possiamo contentare tutti. E' evidente che qualsiasi provvedimento di questo mondo contenta alcuni e scontenta altri. Una sentenza del giudice, vale a dire la quintessenza della giustizia, almeno per definizione, deve scontentare una delle due parti alle quali si riferisce.

Mi è stato fatto un richiamo alla necessità delle scuole differenziate. Posso assicurare che è allo studio il progetto per la istituzione della scuola ortofrenica in Sicilia, appunto per fornire gli insegnanti delle scuole differenziate. E nel campo della assistenza sanitaria, se il bilancio ce lo consentirà, noi penseremo a qualche cosa di fondamentale, all'assistenza sanitaria preventiva, alla diagnosi precoce di quei mali che affliggono la gioventù: tubercolosi, malattie della pelle, dei denti e degli occhi: sono queste le quattro branche mediche nelle quali deve essere più vigile l'attenzione dei preposti alla educazione ed all'assistenza.

Assistenza scolastica. Quando l'onorevole Grammatico dice che l'assistenza scolastica è insufficiente, non dice una cosa nuova.

GRAMMATICO. Infatti, ho insistito per maggiori stanziamenti.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Lo sappiamo tutti. Comunque, per la assistenza (intesa sempre come io l'ho definita sin da principio, cioè come attività integrante della educazione e dell'istruzione degli alunni, alla quale deve partecipare l'insegnante, sola persona qualificata) la somma stanziata non è certamente adeguata, tant'è che lo stesso relatore di maggioranza ha chiesto un aumento ed io mi auguro che esso possa veramente ottenersi. Ciò anche perchè noi

abbiamo dovuto anticipare la refezione scolastica in certe zone delle provincie recentemente alluvionate, dove è già in atto da circa un mese. Per avere, comunque, una chiara idea dello sviluppo della refezione scolastica, io vi posso dire qual'è stato il numero degli assistiti negli ultimi tre anni sino al 1950-51, perchè per il 1951-52 non ho ancora gli elementi: nell'anno 1948-49, 89mila 138; nell'anno 1949-50, 118mila 138; nel 1950-51, 134 mila 695. Per quest'anno l'assistenza, comunque vada, sarà certamente superiore a quella degli anni scorsi.

La Regione siciliana, in quasi quattro anni, ha sostenuto una spesa di 620milioni per l'attrezzatura della refezione scolastica e la confezione dei viveri forniti dall'Amministrazione aiuti internazionali e per il miglioramento del vitto. Per l'anno in corso è previsto lo stanziamento di 220milioni con l'augurio, come dicevo, di un ulteriore aumento.

Il numero degli assistiti, che l'onorevole Modica ritiene insufficiente, è in relazione al volume dei viveri assegnati dall'Amministrazione degli aiuti internazionali, ed il nostro intervento ha carattere integrativo, oltre quello di consentire il confezionamento dei viveri stessi; se interverrà in seguito l'aumento dello stanziamento in bilancio, le cose miglioreranno ulteriormente.

E passiamo alle scuole professionali. Da parte di tutti i settori mi è stato chiesto come mai le scuole professionali, secondo la legge Montemagno — tanto per intenderci — non si siano ancora aperte. Come ho avuto occasione di dire in risposta ad una interrogazione, il ritardo nella istituzione di queste scuole è dovuto ad una serie di considerazioni; soprattutto, al meccanismo complesso che accompagna il sorgere di queste scuole, per ognuna delle quali occorre un decreto interassessoriale, di cinque Assessori.

C'è, poi, il problema che riguarda l'amministrazione dei fondi stanziati e ce ne sono parecchi altri che impongono la necessità di talune modifiche alla legge. Pertanto, abbiamo presentato un disegno di legge che propone alcune lievi modifiche alla legge Montemagno, senza naturalmente svisarne lo spirito e la natura, ma allo scopo di rendere più spedita e più agevole la creazione ed il funzionamento di queste scuole.

Ad ogni modo, nonostante tutte queste dif-

ficoltà, posso dire che entro gennaio noi avremo inaugurato 20 scuole professionali.

PURPURA. Speriamo che diventino di più.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Lei sa qual'è il motto del Corbaccino? « Sono piccolo, ma crescerò! » Auguriamoci che questa realizzazione — che non è piccola perchè si tratta di 20 scuole — cresca e diventi un gigante....

PURPURA. Che diventi gigante.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Intanto accontentiamoci di questo primo passo, che è la dimostrazione della serietà dei propositi che ha animato il Governo regionale nell'attuazione di questa legge, che costituisce un po' l'anticipazione di quella riforma della scuola in senso professionale, i cui segni premonitori possono ravvisarsi nel progetto Gonella. Ed è necessario che, per la economia del nostro Paese e per le sue esigenze sociali, si comprenda, una volta e per sempre, che il « pezzo di carta » che serve a creare unicamente dei disoccupati con titolo di studio, non vale assolutamente nulla, se non ad aggravare una posizione di disagio; è necessario che si comprenda che il lavoro manuale qualificato, cosciente, specializzato, è, prima di tutto, ragione di grande dignità del lavoratore, il quale non ha motivo di soffrire di un complesso di inferiorità rispetto al diplomato, perchè il suo lavoro lo pone sullo stesso piano del professionista.

Tutti devono comprendere che il lavoro manuale e intellettuale non tende che ad un unico scopo, quello di fare progredire la società e di fare progredire se stessi, e che nella grande economia del Paese è necessario il meccanico, il contadino, il lavoratore manuale, come l'ingegnere e l'avvocato: tutti debbono considerarsi eguali nella missione loro affidata dalla vita e non assecondare quella terribile e perniciosa tendenza di certe categorie, le quali credono che solo attraverso un diploma magistrale o quello di licenza liceale, più o meno bene carpitati, si possa conquistare un posto nella vita. Il posto nella vita non si conquista col « pezzo di carta » ma con la propria capacità e con la propria forza. Quindi, noi preferiamo all'ingegnere senza

progetti da redigere, all'avvocato senza cause da difendere, all'insegnante sempre in cerca di un incarico o di una supplenza, gli operai specializzati, qualificati, che conoscono veramente il loro mestiere e possano dare un serio impulso ed un contributo decisivo alla riedificazione del Paese.

Noi avremo, come dicevo, 20 scuole professionali di tipo industriale, di tipo agrario, di tipo minerario, di tipo edile, di tipo marinaro (una a Lampedusa), di tipo industriale-enologico; è in formazione una scuola alberghiera, a Taormina.

Io ho cercato di ricorrere a tutti i mezzi per ottenere le condizioni ambientali idonee perchè questa scuola alberghiera possa presto inaugurarsi e funzionare.

Scuole medie. In questo settore noi dobbiamo considerare le scuole medie non governative e le scuole medie governative.

Gli onorevoli colleghi sanno che nelle scuole medie governative noi non abbiamo nessuna ingerenza, tranne per quanto riguarda taluni particolari interventi della Regione. Così per le attrezzature scientifiche, per le quali è stanziato un contributo di 2 milioni. C'è un disegno di legge per concedere dei contributi per il miglioramento dell'attrezzatura degli istituti tecnici.

GENTILE. A questo riguardo mi permetto ricordare l'Istituto agrario di Messina.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Onorevole Gentile, c'è un piccolo appunto nel mio curriculum.

GENTILE. Con piacere sento questo, ma era mio dovere segnalarlo.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Scuole medie non governative: noi abbiamo trovato una situazione veramente caotica, dovuta, anch'essa, allo sbandamento del dopoguerra. La prima preoccupazione del Governo regionale in questo settore, che è molto delicato e molto complesso, è stata la affermazione di uno slogan, il quale conclude e comprende tutto l'orientamento del Governo regionale: « L'iniziativa privata deve essere al servizio della scuola; non è la scuola che deve essere al servizio dell'iniziativa privata! »

L'iniziativa privata, in questo come in tutti gli altri settori, deve fornire un contributo serio al problema della scuola. Essa deve essere efficiente, costruttiva e non deve limitarsi alla speculazione che, molto spesso, certi gestori di scuole medie fanno, ritenendo la scuola nè più nè meno che una industria la quale vada sfruttata sino all'estremo limite senza che dia come contropartita quella serietà che è necessaria nell'educazione nella formazione delle coscienze degli alunni. Questo mestierantismo deve essere integralmente stroncato, perchè la scuola, come io credo di avere dimostrato essere nei miei intendimenti, è una cosa oltremodo seria, che deve prescindere da qualsiasi iniziativa esclusivamente ed egoisticamente speculativa. Ogni tentativo in tal senso è da sradicare, da stroncare, con tutti i mezzi forniti dalla legge: una tale speculazione è, oso dire, una vigliaccheria, perchè si consuma in danno delle coscienze dei giovani e, quindi, in danno dell'avvenire del Paese.

FRANCHINA. E allora le può eliminare tutte. Non c'è una insegnante che riceva più di 20 mila lire di stipendio.

SANTAGATI ORAZIO. Bisognerebbe chiuderle tutte.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Per quanto riguarda, dunque, le scuole legalmente riconosciute, per quest'anno sono state autorizzate 22 scuole; 11 domande di autorizzazione sono state negate,...

GENTILE. Molto bene.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. ...otto sono state revocate per indegnità dei gestori o per insufficienza dei mezzi di educazione apprestati. Altri provvedimenti del genere sono in corso perchè questo settore viene particolarmente vigilato, curato ed ispezionato dall'Assessorato per la pubblica istruzione, che non intende limitarsi alle affermazioni semplicistiche, alle quali non debbano seguire i fatti. Noi vi portiamo un preventivo di fatti già acquisiti e siamo decisi a portarvi altri fatti ed altri dati del genere man mano che, attraverso le ispezioni, noi ci accorgeremo della carenza o dell'insufficienza degli istituti già autorizzati o dell'insufficienza

za degli istituti i quali prendono un'autorizzazione per poi avere un riconoscimento.

GENTILE. Benissimo! Deve essere molto rigoroso in questo campo!

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. L'anno scorso abbiamo fatto 71 ispezioni amministrative, 28 didattiche, 15 accertamenti e inchieste e 135 ispezioni durante gli esami delle due sessioni. Per questa attività, che è veramente esercitata con grande scrupolo e con grande interesse, si sono stanziati in bilancio ben 8 milioni.

Signori colleghi, questo è un merito del Governo regionale, perchè mentre noi...

GENTILE. Mi permetto aggiungere che va data veramente lode agli ispettori dell'Assessorato per la pubblica istruzione, che sono veramente tutti, indistintamente, all'altezza del compito: preparati e seri.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Mi fa piacere che questo venga riconosciuto anche dall'Assemblea oltre che da me.

Dicevo che, mentre noi abbiamo stanziato 8 milioni in bilancio per questa attività ispettiva, lo Stato non può fare altrettanto per le scuole riconosciute della Penisola, per scarsità di mezzi.

Per le scuole medie è in corso il pareggiamento del Liceo classico di Licata. La Scuola tecnica agraria di Sciacca ha chiesto di trasformarsi in Istituto tecnico agrario. Il problema degli istituti tecnici agrari (compreso quello di Messina) è di grandissima importanza ed è eseguito con vigile cura dall'Assessorato per una ragione ovvia; se noi, infatti, non procurassimo un contingente di studenti che siano in grado di frequentare le facoltà universitarie di agraria decreteremmo la morte per *extinctionem caloris* delle stesse. Il che, naturalmente, non è nelle nostre intenzioni; sia perchè sono state istituite da noi e noi vogliamo mantenerle in vita, sia perchè siamo convinti della grande necessità che questo settore sia potenziato, dato che il tipo di economia agricola prevalente del nostro Paese richiede la formazione di tecnici agrari.

ADAMO DOMENICO. C'è un ostacolo, onorevole Assessore, perchè con il diploma non si può essere ammessi nelle facoltà di agraria, se non dopo un esame integrativo.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. La questione è allo studio, onorevole Adamo; non ho detto che l'abbiamo già risolta, ma è allo studio.

Per quanto riguarda il problema delle scuole medie governative, debbo aggiungere che il Governo regionale, cosciente e consapevole del grave problema della carenza edilizia che si registra anche in questo settore, ha fatto un censimento delle necessità esistenti e lo presenterà al Ministero perchè questo problema abbia un avvio verso la sua giusta, equa e sollecita soluzione.

Sono state, inoltre, istituite, per iniziativa della Regione, una scuola d'arte per la lavorazione del legno e del ferro ad Enna e una Scuola d'arte della ceramica a S. Stefano di Camastra. E' in corso uno stanziamento in bilancio — questo formava oggetto delle osservazioni della relazione di maggioranza — per il funzionamento di queste due scuole, che onorano l'arte e l'artigianato siciliano; queste, infatti, sono scuole che veramente racchiudono in sé quanto di meglio in questo campo ci possa essere. Io ho ricevuto attestazioni spontanee da parte di scuole consorelle dell'Alta Italia, con le quali si esprime il più vivo compiacimento per i risultati ottenuti da queste scuole. Del resto, ne vedremo un saggio molto presto, perchè è intenzione dello Assessorato per la pubblica istruzione indire, nella prossima primavera, una mostra della arte nella scuola; dell'arte intesa sia come ricerca pedagogica, come ricerca di predisposizioni artistiche negli allievi, sia come raggiungimento di risultati perfetti o quasi perfetti. Vedremo un saggio di questa attività, che è veramente ammirevole e che rientra in quel quadro generale, secondo cui deve essere dato il massimo impulso e la massima efficienza a queste attività. Sono manifestazioni permeate e soffuse di un alto senso di spiritualità, che rendono la materia non più arida, ma che alla materia stessa donano contenuto e veste d'arte.

Signor Presidente, chiedo di potere interrompere il mio intervento per un breve riposo.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, la richiesta è accolta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,50, è ripresa alle ore 13,10)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Castiglia, per proseguire il suo discorso.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevoli colleghi, adesso dovremmo esaminare la parte del bilancio inerente alle biblioteche, alle gallerie, alle antichità e così via. Devo dire, come impostazione programmatica, che, partendo dal presupposto che il problema della pubblica istruzione è, soprattutto, problema di cultura e di educazione, non c'è dubbio che deve essere dato un posto preminente a questa attività.

Il Governo regionale non si è potuto estraniare, nè intende estraniarsi, nonostante le enormi difficoltà, dall'attività universitaria. La Regione non ha potere legislativo esclusivo in materia di insegnamento universitario; però, un governo il quale, al disopra delle sue preoccupazioni di ordinaria amministrazione, ponga il problema della formazione e della elevazione spirituale, non può estraniarsi dal problema dell'alta cultura. Perciò, pur nei limiti consentitigli dalle leggi e dalle sue attribuzioni, a questo problema deve essere sempre, e in ogni caso, presente. Il Governo regionale, nel settore universitario è intervenuto molte volte: per la Facoltà di agraria dell'Università di Catania, il cui riconoscimento è stato già operato dal Ministero della pubblica istruzione, mentre è in corso la pratica per il riconoscimento delle altre facoltà istituite con i fondi della Regione. Così, per la Facoltà di economia e commercio, siamo in attesa del riconoscimento.

Siamo intervenuti per la Scuola di perfezionamento di diritto regionale. Abbiamo emanato un decreto legislativo per la costituzione di una cattedra di lingue e letteratura araba presso l'Università di Palermo ed è allo studio uno schema di provvedimento per la costituzione dell'Istituto di studi bizantini.

Per la posizione geografica, per la situazione della Sicilia, nel quadro della civiltà europea, non può, questo Istituto, non essere riconosciuto di grande, di estrema importanza.

Però, il problema dell'intervento della Regione nel settore universitario si prospetta in maniera più completa. Debbo dire, prima di ogni cosa, che è scomparso quel senso di diffidenza che animava tutti o quasi tutti i docenti universitari, i quali attribuivano alle

iniziative della Regione un carattere provinciale, dilettantistico. Essi si sono ricreduti perchè oggi esistono fra tutte le università della Sicilia e il Governo regionale dei rapporti di estrema simpatia e di grande fiducia che sono la premessa indispensabile perchè questa opera e questa attività possano essere svolte nella maniera più efficace, più rispondente ai problemi dell'alta cultura.

La vita economica delle università di tutta Italia e, quindi, anche delle università siciliane è veramente grama per ragioni che è perfettamente inutile qui rivangare o indicare; ma certa cosa è che la vita economica di questi nostri atenei è tutti i giorni minacciata, tutti i giorni resa estremamente difficile.

Il Governo regionale ha potuto intervenire per sovvenzionare istituti, per aiutare facoltà, per soccorrere iniziative, per creare degli istituti para-universitari; noi abbiamo dato i fondi, per esempio, al Museo etnografico Pitre ed è allo studio un progetto per cercare di venire incontro alle esigenze del Museo etnografico dell'Università di Catania. Però, tutti questi progetti hanno un carattere di sporadicità che deve essere eliminato, perchè può facilmente degenerare in una forma di dilettantismo, di improvvisazione, che nel campo della cultura è assolutamente deleteria.

Dobbiamo studiare, e stiamo studiando, con quali mezzi la Regione possa intervenire, pur nell'ambito della facoltà che la legge le attribuisce, nella vita universitaria, in modo che la vita dei nostri atenei non sia soggetta a varie vicissitudini e incertezze, ma possa con il congruo aiuto del Governo regionale, che in questo settore vede uno dei suoi doveri principali, percorrere una via meno aleatoria e meno incerta. Abbiamo avuto delle riunioni con i rettori magnifici delle università della Sicilia; è allo studio un piano organico secondo cui attuare questo intervento del Governo regionale, che, come dicevo, non intende estraniarsi da questo campo, specialmente oggi che il suo intervento è visto con viva simpatia e con estrema cordialità da coloro i quali fino ad ieri potevano guardarci con diffidenza e con sospetto.

In applicazione della legge regionale 8 agosto 1949 si è proceduto all'assegnazione di 280 borse di studio ad alunni dell'ordine medio;

di 29 borse a studenti delle varie facoltà universitarie e di 12 borse di frequenza a laureati per corsi di perfezionamento e specializzazione. Questo, per quanto riguarda l'anno scorso; per quest'anno, eguale bando è stato emanato ed il concorso è oggi in via di espletamento.

Per le biblioteche, signori, noi abbiamo il grande dovere di potenziare questo ramo di attività, che non può essere ignorato né trascurato, se veramente ci sta a cuore il problema dell'elevazione spirituale. Esattamente diceva l'onorevole Purpura, nell'intervento di ieri: mancano le biblioteche popolari. Giusta osservazione: ma, appunto per questo, il problema è stato affrontato ed io spero che possa essere risolto.

Per le biblioteche sono stanziati delle somme assolutamente insufficienti; questo, come tanti altri problemi, non si risolve attraverso interventi sporadici: bisogna avere il coraggio di affrontare certe situazioni e cercare di risolverle in pieno, alla radice.

Quando noi abbiamo dato alla Biblioteca Fardelliana un contributo di 150 o 200 mila lire; quando avremo dato alla Biblioteca Zelandea 50 o 100 mila lire, non avremo risolto niente, perchè i bisogni non sono così limitati. Ma, d'altra parte, la costrizione nella quale ci tiene il bilancio è questa. Allora, bisogna affrontare il problema con un criterio di organicità. In questo dissento lievemente dal concetto del relatore di maggioranza; nella forma, però, perchè credo che nella sostanza siamo d'accordo.

Io penso che sia estremamente necessario procedere alla regionalizzazione delle biblioteche comunali dei capoluoghi di provincia, nonché di certe altre biblioteche, che, pur non risiedendo in capoluoghi, abbiano delle caratteristiche speciali o per specializzazione libraria o per indirizzo o per tradizioni o per altre ragioni. Magnifiche biblioteche, in Sicilia, hanno incunamboli che non possono essere lasciati così, alla mercé di certi bibliotecari improvvisati (mi scriveva, ad esempio, il bibliotecario di un paese, che riceve soltanto mille lire di stipendio dal Comune).

Così il problema delle biblioteche non si risolve; occorre regionalizzarle, perchè questo patrimonio librario sia veramente reso efficiente e non sia considerato come un tesoro da mantenere custodito dentro le casse: che

sia portato alla conoscenza di tutti, all'aria aperta, a disposizione degli studiosi. E questo potremo realizzarlo attraverso la regionalizzazione. Ma l'obiezione che mi rivolgeva il relatore della maggioranza era questa: i comuni, che attualmente debbono dare i loro contributi, allorchè le biblioteche verranno regionalizzate, non daranno più nulla. No, noi dobbiamo studiare un progetto, il quale contempli questa esigenza; il comune deve considerare il servizio della biblioteca come un servizio di necessità; deve essere l'obbligo, imposto magari da un provvedimento di legge, di iscrivere in bilancio il capitolo relativo. Però, l'organizzazione della biblioteca e la scelta del personale (perchè il bibliotecario non si improvvisa, ma deve essere un amante del libro, un uomo dotato di cultura, di capacità, deve essere anche un educatore nel suo ramo e nel suo settore) devono ricadere sotto il controllo e l'indirizzo regionale, un indirizzo, cioè, organico e completo, per cui queste biblioteche, vigilate, come dovranno essere, dalle sovrintendenze bibliografiche, per quanto si riferisce ai problemi tecnici, potranno rispondere veramente allo scopo cui sono destinate.

Questo riguarda, evidentemente, non le biblioteche popolari ma quelle altre che sono di ausilio e di conforto agli studiosi.

Per le biblioteche popolari sarà necessario intervenire, in modo, però, che le iniziative locali non si facciano mancare. Le iniziative locali sono necessarie: il Governo regionale può stimolarle e incoraggiarle; non si può pretendere che venga tutto dall'alto, che venga tutto dal Centro. I comuni con diverse decine di migliaia di abitanti, centri di grande attività commerciale e industriale, i quali non possiedono neanche un modesto centro di lettura, dove il libro è pressochè ignorato, debbono mettersi bene in mente che il problema del libro, come il problema dell'istruzione e della cultura, è un problema di assoluta necessità.

Io ho sentito sindaci parlare del problema della scuola e della cultura con un senso di insofferenza; è una mentalità retriva, che bisogna modificare. Si mettano bene in mente, i sindaci, che il problema del libro, come quello della cultura, è altrettanto interessante quanto i problemi della beneficenza, della casa, del vestito. Perchè, se il vestito copre

le nudità fisiche, il libro, anche elementare, di cultura spicciola, serve a coprire le nudità dello spirito, che qualche volta sono più vergognose e più gravi delle nudità del corpo. Questo bisogna che i sindaci comprendano bene, ed in quest'opera noi saremo vicini a loro.

Ma tutto non si può creare d'un colpo, nè si possono improvvisare le biblioteche popolari laddove non c'è nemmeno un volume; abbiamo, pertanto, pensato ad una iniziativa, già concretata in un disegno di legge approvato dalla Giunta di Governo e che verrà all'esame di questa Assemblea, per ovviare in parte a questo inconveniente. Si tratta di una istituzione nuova, che nessuna regione d'Italia ha ancora attuato: la istituzione del « librobuss ». Se il lettore non va al libro, che il libro vada al lettore. Queste biblioteche sono doppiamente circolanti perchè sono tali, oltre che nel senso metaforico, anche nel senso pratico della parola; esse sono impiantate su automezzi che gireranno i paesi che mancano di biblioteca, di centri di lettura. Si costituirà così un centro di lettura, affidando una piccola biblioteca a un fiduciario, che provveda a fare circolare i libri per un certo periodo di tempo, dopo il quale la dotazione sarà cambiata, in un giro continuamente rinnovato che potrà esaudire una parte di questo bisogno elementare che ha il singolo, di coltivarci e di erudirci.

A proposito delle biblioteche, bisogna riconoscere che l'esigenza, che il patrimonio librario venga a conoscenza degli studiosi, non è soltanto limitata agli studiosi siciliani, ma è estesa a tutti gli studiosi, perchè nulla come lo studio e la cultura possono veramente affratellare gli uomini, al disopra delle barriere di stati, di nazioni o di civiltà. Ed allora abbiamo pensato di realizzare una vecchia aspirazione degli studiosi, cioè quel famoso catalogo unico regionale che possa dare la sensazione precisa della consistenza del patrimonio librario, che è ignorato da molti e che deve essere portato alla luce dello studio non solo per gli studiosi di Sicilia, ma per gli studiosi di tutto il mondo.

Un altro ramo di attività che ci sta molto a cuore, sempre in considerazione dell'intervento della Regione in tutti i problemi dello spirito, è quello riguardante le gallerie, le antichità e le belle arti. Io non vi sto a dire tut-

to quello che si va facendo: non vi dico quanto noi abbiamo speso per tutti gli scavi archeologici che attualmente sono in corso; non vi dico quante centinaia di milioni, in questi quattro anni, sono stati profusi a piene mani, perchè sorgano dall'oblio e dalle viscere della terra queste vestigia di civiltà e di storia che il tempo aveva sepolto sotto le stratificazioni dei secoli. Ma è certo che la Sicilia è tutta un cantiere di fervide attività e di ansia archeologica; tutti i giorni vengono fuori tesori inestimabili ed è proprio di pochi giorni fa la scoperta, vicino Castoreale, in frazione S. Biagio, di mosaici romani, i quali sono della più grande importanza. Occorre sovvenzionare anche questi scavi, che sono dappertutto. Quello che è veramente imponente e commovente è l'interessamento particolare non soltanto dei tecnici, ma di tutti coloro che hanno il culto del bello, dell'arte, della storia della conoscenza, della civiltà. Ciò, perchè in questa nostra Sicilia ci sono le vestigia di tutte le civiltà: dagli scavi di Gela del IV o V secolo avanti Cristo agli scavi preistorici di Levanzo o di Lentini, agli scavi romani del Casale di Piazza Armerina e di S. Biagio, è tutto un complesso che insorge, vorrei dire, come sotto il segno della prepotenza di questa materia, che non è muta, ma viva, vitale, che tende a mostrarsi agli uomini, quasi a dimostrare come i secoli trascorsi non hanno intaccato la bellezza del ricordo, la bellezza di una tradizione, la bellezza di un'arte non scomparsa, ma soltanto sopita, che cerca le vie della luce e del sole. E noi abbiamo il dovere, non solo per l'amore che ci lega alla nostra terra, ma anche per l'amore che ci lega alla bellezza, alla storia, alla civiltà, all'opera di ricostruzione di esse, di potenziare questa affannosa attività di ricerca. E' una scorribanda attraverso i secoli e attraverso i millenni che noi dobbiamo fare qui, in questa nostra terra di Sicilia, percorrendola da un capo all'altro, da Agrigento a Lentini, da Levanzo a Piazza Armerina, da Siracusa a Tindari dove è tutto un rifiorire.

Io, in altre occasioni, paragonavo ed avvicinavo l'opera di questi nostri sovrintendenti all'opera di quel Leonardo, del nostro grande D'Annunzio, animato dal fuoco e roso dalla ansia di profanare le tombe degli Atridi, di strappare ad Agamennone la sua meravigliosa maschera l'oro, simbolo di un'antichità

scomparsa, di una civiltà tramontata. Questo, lo spirito che ci anima tutti in queste ricerche appassionate. Scusatemi se proprio in questo campo ho portato un poco della mia passione, ma mi pare che in questo, o amici e colleghi, in tutto questo, sia come il simbolo e la sintesi della nostra attività e, soprattutto, dell'attività del nostro spirito e della nostra ansia di ricerca e di ricostruzione.

Uguale fuoco, onorevoli colleghi, ci deve animare in tutto quello che è arte, in tutto quello che è elevazione dello spirito, perchè l'elevazione dello spirito nei cieli dell'arte non è puro diletterantismo, non è pura affermazione, ma è il vero presupposto ed il vero segno della fraternità delle anime. Nell'arte, nella bellezza, in tutto questo che segna il ricordo del passato, si fonda l'auspicio di un avvenire, perchè in questo si placano tutti gli odi, tutte le antipatie; in questo clima spirituale ci sentiamo tutti vicini gli uni agli altri.

Ed allora, se è vero che il problema dello spirito è problema di miglioramento delle anime e della coscienza, o signori deputati, è pur vero che questo è il settore nel quale tutti possiamo trovarci veramente affratellati non soltanto per un desiderio immediato di fraternità e di affetto, ma in previsione di quella che può essere la visione di ciascuno e di tutti nel mondo, nel paese; in questo mondo nel quale dobbiamo cercare di trovare queste zone, queste oasi di pace, dove ciascuno non guardi il suo simile come nemico. Perchè non è vero che tutti gli uomini sono nemici: tutti gli uomini possono essere fratelli e possono trovare e sentire questo vincolo di solidarietà, di amore e di affetto, unificati in questa visione superba della bellezza, della fede, della storia e dell'arte. *(Vivi applausi dal centro e dalla destra)*

GENTILE. Bene per questo volo pindarico!

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Grazie.

Sono state fatte assegnazioni in tutti i sensi; abbiamo finanziato gli scavi di Tindari, gli scavi di Cava Soprana, di Gela; per l'esercizio scorso è stato provveduto ai lavori per la Villa romana di Marsala. Così per le opere d'arte, per le chiese di carattere artistico, per le gallerie d'arte. Monete antiche rinvenute

sono entrate a far parte del nostro patrimonio artistico, e così via.

O signori, è inutile e superfluo che vi dia delle indicazioni di carattere frammentario. Vi dico che, in tutti i problemi di questo genere, il Governo regionale non è stato mai assente. Il Governo regionale ha contribuito a tutti i congressi di studio: Congresso di studi bizantini, Congresso di studi federiciani per il 7° centenario della poesia italiana; Congresso di storia del Risorgimento, Congresso di matematica conclusosi a Taormina. Tutto quanto ha avuto inerenza con i problemi dell'alta cultura e dello spirito, ha trovato piena risponienza del Governo regionale, che è intervenuto con quella larghezza di mezzi che le sue disponibilità di bilancio gli consentivano.

Questo il passato, o amici e colleghi deputati. Consentitemi che, in funzione di questo passato, che in funzione di questa attività svolta dal Governo regionale in favore dell'arte, di tutte le manifestazioni dello spirito, io vi dica quali sono i progetti che animano il Governo regionale per la sua prossima attività, nel settore dell'arte e della cultura, perchè è necessario che nelle nostre affermazioni non siamo smentiti dai fatti; i fatti, anzi, costituiscono la più lampante prova che le parole non sono sterili, ma vogliono concretarsi in azioni. La linea di condotta in questo settore, oltre a potenziare queste ricerche, si preoccupa della conservazione delle opere d'arte; pensate che abbiamo in elaborazione un disegno di legge per la conservazione e la tutela degli scavi già eseguiti e degli oggetti rinvenuti per un ammontare di ben 500 milioni. Perchè, se è vero che la Cassa del Mezzogiorno sovvenziona, finanzia, con uno stanziamento molto rilevante di due miliardi e mezzo, queste opere di scavo, è pur vero che queste opere di scavo devono essere consolidate, conservate, assicurate al nostro patrimonio artistico. Questo speriamo di farlo con i nostri mezzi, se le angustie del bilancio ce lo consentiranno.

Probabilmente, voi troverete il programma forse eccessivamente ottimista; ma lasciate che, almeno nel settore del bello, della arte, noi possiamo lasciarci andare ai voli pindarici, come diceva il collega Gentile, o indulgere a questa ondata di ottimismo. Noi siamo pervasi sempre da una certa ondata

di mediocrità della vita quotidiana; lasciate che, in nome e nel campo dell'arte e del bello, noi ci eleviamo al disopra di queste angustie quotidiane.

Abbiamo formulato un programma che si giudicherà forse eccessivo; ma, o signori deputati, bisogna partire dalle cose grandi per realizzare anche le piccole, perchè, se si parte dalle cose piccole, nulla si può realizzare. Noi dobbiamo vedere le cose con occhio realistico, sì, ma anche fidenti, al disopra della nostra opera individuale, nell'aiuto che sempre ci viene dall'imponderabile, che ci viene dall'alto e che può animare e può rendere efficiente la nostra attività, i nostri propositi, se questa attività e questi propositi rispondono ad un fine superiore di bene.

Ed è fonte di grave disappunto, onorevole Adamo, se l'Assessorato per la pubblica istruzione, o meglio il Governo regionale, non è potuto intervenire in tempo a salvare dalla rovina il palazzo Tiranda di Trapani, un gioiello che doveva essere conservato al patrimonio artistico non soltanto della Sicilia, ma di tutto il mondo.

Una situazione analoga si era venuta a creare qui a Palermo con il palazzo Riso, quel palazzo di Piazza Bologni che ha quella meravigliosa facciata di Venanzio Marguglia. Questo palazzo Riso, che è in stato di abbandono e di decadenza, sarà assicurato al patrimonio artistico della Regione e dell'Italia attraverso l'intervento regionale. E così per il Castello della Zisa, e così per tutti gli altri monumenti, che sono stati acquisiti con una trepidazione gelosa che mette il Governo della Regione di fronte ad uno dei lati veramente nevralgici, più delicati, della sua attività.

Ma non è soltanto a questo che dobbiamo fermarci. Bisogna agire perchè la vita non è pura e semplice contemplazione del bello, ma vuole essere anche azione: se vogliamo agire, se vogliamo creare, occorrerà che questo senso dell'arte, della cultura, del bello, venga agitato e posto quotidianamente all'ordine del giorno, perchè l'arte va considerata non come una divagazione riservata agli abbienti (parlo di abbenza dello spirito), a coloro che hanno una eccessiva pienezza di animo, ma come un bisogno, un conforto, dei proletari dello spirito. L'arte è mezzo di arricchimento dello spirito.

Un altro sogno — e questo è un sogno in-

comparabilmente alto — è determinato dall'ansia e dal bisogno che i nostri artisti siciliani abbiano quel riconoscimento nazionale e internazionale che loro compete. Spesso — per ragioni di consorte che con l'arte non hanno nulla a che fare — essi vengono ignorati dalle mostre internazionali.

Contiamo di istituire una mostra, una esposizione, una triennale internazionale d'arte, la quale abbia la dignità e l'efficienza della Biennale di Venezia e della Quadriennale di Roma. Occorre che tutti uniamo i nostri sforzi per il raggiungimento di questo, che penso debba essere un sogno di tutti i siciliani. E' allo studio l'istituzione di un premio Pirandello. Voi avete saputo che è stato varato il decreto per l'acquisto della casa natale di Pirandello: troppo poco. La gratitudine che noi dobbiamo serbare alla personalità, alla memoria, all'arte, al pensiero, di questo grande, immenso, siciliano non può limitarsi soltanto all'acquisto del « Caos » e al ripristino di esso così come era allora, quando il poeta si affacciava alla finestra e guardava il lontano mare di Porto Empedocle che lambiva la spiaggia, e udiva il brusio che si partiva dal pino vicino alla casa. No! Occorre fare del « Caos », della casa di Pirandello, qualche cosa di più grande, occorre farne un centro di studi pirandelliani, perchè Pirandello merita di essere ancora conosciuto, ancora studiato, ancora imitato. Il nome di Pirandello è veramente un segnacolo dell'arte, della più pura espressione dell'arte di tutti i tempi e di tutti i paesi. E noi vorremmo trasformare il « Caos » di Pirandello in un centro di propulsione di arte e di pensiero, con una biblioteca pirandelliana che raccolga tutto quanto si è scritto e si è detto su Pirandello, di modo che gli studiosi di Pirandello possano trovare nel remoto « Caos », isolato un po' dal mondo, il clima adatto allo studio. Pensiamo, quindi, alla istituzione di un premio internazionale Pirandello, il quale possa coronare la fatica di quanti su Pirandello possano scrivere dei saggi critici per la divulgazione del pensiero del grande agrigentino, non soltanto in Italia, ma nel mondo intero. Pensiamo anche all'istituzione di un premio nazionale per un lavoro letterario che, nel nome del Poeta, sia la ricompensa a una fatica d'arte.

Quest'anno, il premio potrebbe conferirsi ad un lavoro teatrale; in seguito, si vedrà se

debba essere un'opera di narrativa o di critica. Perchè, indiscutibilmente, Pirandello è stato un grande narratore, ma è stato, soprattutto, un grande commediografo, un uomo di teatro. Ed allora, credo che noi daremmo veramente un impulso ed un contributo, onoreremmo veramente la memoria di Pirandello, istituendo un premio per una commedia, la quale risponda a certi requisiti e a certe direttive, che saranno fissati nel bando di concorso; per una commedia che si ispiri a Pirandello, che, in nome di Pirandello, cerchi di contribuire al risorgere di quel teatro italiano che è decaduto, sì, ma che ha magnifiche tradizioni, che vanno da Goldoni a Pirandello, a Giacosa, a Rosso di S. Secondo e ad altri scrittori. Essi onorano l'Italia, ma buona parte di essi onora anche la Sicilia, perchè in Sicilia — e sia detto a disdoro di quel signor La Torre Michele — hanno avuto i loro natali; in Sicilia si sono affermati ed hanno portato per l'Italia e per il mondo la voce, il sole, il mare, l'azzurro, la bellezza, di questa terra siciliana.

E così, signori deputati, sono parecchie, queste attività; bisognerà onorare gli artisti siciliani: da Ximenes a Rutelli, da Civiletti a Ieto, da Marinuzzi a Mulè, è tutto un firmamento di grandi siciliani che brilla nei cieli del pensiero e che dobbiamo avere presente nel nostro spirito, ma che dovremo soprattutto eternare nello spirito di coloro che verranno dopo di noi, perchè nel senso della loro arte si possono acquetare molte inquietudini e molte tristezze.

ANDO'. Onorevole Assessore, e la Mostra Antonelliana?

CASTIGLIA. *Assessore alla pubblica istruzione.* Non ho finito. Vorremmo così dare notizia di tutte queste nostre attività, ma io ve le voglio soltanto elencare così di sfuggita. Prime fra tutte, sono due manifestazioni che interessano due città egualmente care al cuore mio di siciliano: la Mostra Antonelliana di Messina, per la quale il Governo farà tutto quello che è possibile perchè essa trascenda i limiti regionali e nazionali per assurgere a dignità di manifestazione mondiale, e, sia pure in un campo più ristretto, più limitato, ma egualmente caro alla nostra sensibilità di siciliani e di amanti del bello, il ripristino di

quella Galleria d'arte moderna, la quale è stata gettata nell'abbandono, ma che per volontà del Governo regionale risorgerà a nuovo lustro, a nuovo decoro. Posso, anzi, assicurare i signori deputati che la Galleria d'arte moderna è in via di ricostruzione, perchè tutte le opere di riadattamento sono state già deliberate; e spero che in primavera si possano riaprire al pubblico le sale di questa bella, magnifica, istituzione, che per me e per noi palermitani (scusatemi questa piccola non orgogliosa differenziazione) ha un carattere oltremodo nostalgico, oltremodo sentimentale, perchè fu voluta da un grande siciliano, che onorò la Sicilia e non soltanto la Sicilia. Intendo parlare di Empedocle Restivo, di quella luminosa, magnifica, figura di questa terra di Sicilia, tanto ferace e prodiga di ingegni e di artisti, di uomini di pensiero e di uomini d'azione.

Pensiamo ad un convegno internazionale di pedagogia, pensiamo a parecchi convegni di archeologia, determinati e limitati per settori, sia di competenza che topografici.

Tutte le zone archeologiche della Sicilia vanno portate a conoscenza di tutti gli studiosi, sia italiani che stranieri.

Io credo così di avere esaurito il mio compito, di avere detto quale è stato il passato, quale è il presente, quale sarà il futuro.

Come vi dicevo poc'anzi, guardo al futuro con questa certezza: noi potremo, con l'aiuto di tutti, senza lasciarci divagare da considerazioni non sempre obiettive, realizzare molto in questo settore, che è tanto delicato e tanto importante per la vita della Regione.

Concludo (se è vero che la rubrica della pubblica istruzione è la cenerentola del bilancio, è pur vero che, per quanto riguarda la lunghezza dell'intervento dell'Assessore, forse detiene il primato: ve ne chiedo scusa): signori deputati, io ho la coscienza che in questo settore, quando si lavora con tutta la passione della quale si è capaci; quando si lavora con tutta la buona fede che ci deve animare nella visione della meta finale — la elevazione degli spiriti e delle coscienze in quest'aria di bellezza che è la necessaria premessa alla bontà degli uomini —, tutte le nostre fatiche, io penso, riceveranno ricompensa. Tutte le nostre fatiche riceveranno anche una giustificazione nel giorno in cui potremo dire che questi nostri propositi, questi nostri pro-

getti, saranno stati realizzati; e lo saranno non per la nostra, non per la vostra soddisfazione, ma per la soddisfazione dell'umanità tutta, di quella umanità che ha bisogno di bellezza perchè attraverso la bellezza si raggiunge la bontà. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra - Molte congratulazioni*)

PRESIDENTE. La discussione proseguirà nella seduta successiva.

La seduta è rinviata al pomeriggio di oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 14.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo